

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 giugno 2020, n. 813

Variazione Bilancio previsione 2020 e pluriennale 2021-2022 ai sensi del D.Lgs. n. 118/2011 e s.m.i. – Iscrizione somme «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità» anno 2019, ex art. 5-bis, comma 1, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito con modificazioni, nella legge 15 ottobre 2013, n.119 - Approvazione programmazione interventi e indirizzi operativi.

L'Assessore al Welfare, Salvatore Ruggeri, sulla base dell'istruttoria espletata dalla Dirigente del Servizio Minori, Famiglie e Po della Sezione Promozione della Salute e del Benessere, come confermata dal Direttore del Dipartimento Promozione della Salute, del Benessere sociale e dello Sport per tutti, riferisce quanto segue.

VISTI:

- il Decreto Legislativo n. 118 del 23 giugno 2011, come integrato dal D. Lgs. 10 agosto 2014, n. 126, contenente le Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili delle Regioni, degli Enti Locali e dei loro organismi, a norma degli artt. 1 e 2 della legge 5 maggio 2009 n. 42 e s.m.i.;
- la Legge regionale 30 dicembre 2019, n. 55 "Disposizioni per la formazione del bilancio 2020 e bilancio pluriennale 2020-2022 della Regione Puglia (Legge di stabilità regionale 2020)"
- la Legge regionale 30 dicembre 2019, n. 56 "Bilancio di previsione della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2020 e pluriennale 2020-2022";
- la Deliberazione di Giunta regionale n. 55 del 21/01/2020 di approvazione del Documento tecnico di accompagnamento e del Bilancio finanziario gestionale 2020-2022.

LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO:

- la *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica*, cosiddetta «Convenzione di Istanbul», ratificata dall'Italia con legge 27 giugno 2013, n. 77, ed entrata in vigore il 1° agosto 2014;
- la legge regionale n. 29 del 4 luglio 2014 "*Norme per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, il sostegno alle vittime, la promozione della libertà e dell'autodeterminazione delle donne*"
- il decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito nella legge 15 ottobre 2013, n. 119;
- l'intesa del 27 novembre 2014, ai sensi dell'art. 8 comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo e le regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano e le autonomie locali, relativa ai requisiti minimi dei centri antiviolenza e delle case rifugio, prevista dall'art. 3, comma 4, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 luglio 2014;
- il *Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020*, approvato e adottato dal Consiglio dei ministri del 23 novembre 2017 nella riunione del 23 novembre 2017;
- il *Piano integrato di interventi per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere 2019 – 2020*, adottato con Del.G.R. n. 1556 del 2 agosto 2019;
- Il D.P.C.M. 4 dicembre 2019 "*Ripartizione delle risorse del «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità», ex art. 2 "Criteri di riparto per il finanziamento dei centri antiviolenza e delle case rifugio" e art. 3 "Criteri di riparto per il finanziamento degli interventi regionali di cui all'articolo 5 del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, lettere a), b), c), e), f), h), i) e l)"*;
- Il D.P.C.M. 2 aprile 2019 che ha modificato in seguito all'emergenza Covid 19, il D.P.C.M. 4 dicembre 2019, agli artt. 3, 4 e 5;

CONSIDERATO CHE:

- con il D.P.C.M. del 4 dicembre 2019 e successiva modifica, vengono ripartite le risorse del "Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità" anno 2019, di cui all'articolo 5-bis, comma 1, del decreto legge 14/08/20103, n. 93, convertito nella legge 119/2013;
- le risorse finanziarie del Fondo per il 2019 ammontano a euro 30.000.000,00 così allocate.
 - 20.000.000 da destinare al potenziamento delle forme di assistenza e sostegno alle donne vittime di

violenza e ai loro figli attraverso il finanziamento dei centri antiviolenza e delle case rifugio tenuto conto dei criteri di cui all'art. 5-bis, comma 2, lettere a),b),c) e d) del decreto legge 14 agosto 2013 convertito in legge 15 ottobre 2013 n. 119;

- 10.000.000 da destinare al perseguimento delle finalità di cui all'art. 5 comma 2 lettere a), b), c), e), f), g), h), i) e l));

Ai sensi dell'art.2 del DPCM 4 dicembre 2019, le risorse pari a € 20.000.000 vengono così allocate:

- a) il 50%, pari a euro 10.000.000,00 è destinato ai centri antiviolenza pubblici e privati già esistenti in ogni regione;
- b) il 50% pari a € 10.000.000,00 è destinato al finanziamento delle case rifugio pubbliche e private già esistenti in ogni regione;

Secondo il riparto approvato con il DPCM 2019 le risorse destinate alla Regione Puglia sono pari a **€.1.272.817,53;**

- Ai sensi dell'art.3 del DPCM 4 dicembre 2019, le risorse pari a € 10.000.000 sono ripartite tra Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano per il perseguimento prioritariamente delle seguenti finalità, secondo le specifiche esigenze della programmazione territoriale:

- rafforzare la rete dei servizi pubblici e privati attraverso interventi di prevenzione, assistenza, sostegno e accompagnamento delle donne vittime di violenza;
- azioni per migliorare le capacità di presa in carico delle donne migranti anche di seconda generazione vittime di violenza;
- Progetti rivolti anche a donne minorenni vittime di violenza e ai minori vittime di violenza assistite;
- azioni di informazione, comunicazione e formazione;
- Programmi rivolti a uomini maltrattanti, anche a seguito dell'emanazione di apposte linee guida nazionali.

Nella seduta della Conferenza Stato-Regioni del 31 marzo 2020 è stata sancita l'intesa sullo schema di D.P.C.M. recante modifiche al D.P.C.M. 4 dicembre 2019, agli artt. 3, 4 e 5, così come proposti dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in seguito all'emergenza Covid 19 - Repertorio atto n. 50/CSR e contenuti nel nuovo D.P.C.M. firmato il 2 aprile 2020. La modifica principale introdotta dal DPCM 2 aprile 2020 rispetto alla precedente declinazione delle azioni di cui sopra è l'aggiunta dell'art. 3 bis: *"Le risorse di cui al comma 1 sono utilizzate, nel rispetto delle scelte programmatiche di ciascuna regione, prioritariamente per far fronte alle esigenze socio-sanitarie e alle difficoltà operative causate alle strutture deputate alla protezione e al sostegno delle donne vittime di violenza dall'epidemia da Covid-19"*.

Secondo il riparto approvato con il DPCM 2019 le risorse destinate alla Regione Puglia sono pari a € 698.000,00;

Le risorse complessivamente assegnate alla Regione Puglia con D.P.C.M 4/12/2019, sono pari a € **1.970.817,53**, nei termini e nelle modalità previste nella sezione "Copertura finanziaria" di seguito riportata.

Dato atto che:

- l'art. 51, comma 2 del d.lgs. 118/2011 D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118 come integrato dal D.Lgs. 10 agosto 2014, n. 126, prevede che la Giunta, con provvedimento amministrativo, autorizza le variazioni del documento tecnico di accompagnamento e le variazioni del bilancio di previsione relativamente all'accertamento in bilancio di maggiori entrate

Si attesta che la variazione proposta con il presente provvedimento assicura il rispetto dei vincoli di finanza pubblica, garantendo il pareggio di bilancio in aderenza alle disposizioni di cui alla Legge n. 145/2018, commi da 819 a 843, e alla L. n. 160/2019, commi da 541 a 545.

Garanzie di riservatezza

"La pubblicazione sul BURP, nonché la pubblicazione all'Albo o sul sito istituzionale, salve le garanzie previste dalla Legge 241/1990 in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela della

riservatezza dei cittadini secondo quanto disposto dal Regolamento UE n. 679/2016 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal D.Lgs. 196/2003 e ss.mm.ii., ed ai sensi del vigente Regolamento regionale 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari, in quanto applicabile.

Ai fini della pubblicità legale, il presente provvedimento è stato redatto in modo da evitare la diffusione dei dati personali identificativi non necessari ovvero il riferimento alle particolari categorie di dati previste dagli articoli 9 e 10 del succitato Regolamento UE. Qualora tali dati fossero indispensabili per l'adozione dell'atto, essi sono trasferiti in documenti separati, esplicitamente richiamati".

Copertura Finanziaria di cui al D.Lgs. n.118/2011 e ss.mm.ii.

Il presente provvedimento comporta la variazione di Bilancio per l'iscrizione in termini di competenza e cassa per l'esercizio finanziario 2020, al bilancio di previsione 2020 e pluriennale 2021-2022, per l'importo complessivamente pari ad **Euro 1.970.817,53**.

VARIAZIONE AL BILANCIO

BILANCIO VINCOLATO

Si dispone la variazione al bilancio regionale per le maggiori entrate derivanti da riparto del «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità» anno 2019, di cui all'articolo 5 -bis, comma 1, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito nella legge 15 ottobre 2013, n. 119, pari a euro 1.970.817,53

PARTE ENTRATA

Entrata non ricorrente – Codice UE: 2

CRA	Capitolo di entrata	Declaratoria	Codifica Piano dei Conti finanziario	Variazione totale	E.F. 2020
61.04	2141000	assegnazione risorse relative al fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità di cui all'art. 5 c.2 del d.l. 93/2013	2.01.01.01.003	+ € 1.970.817,53	+ € 1.970.817,53

Si attesta che l'importo relativo alla copertura del presente provvedimento corrisponde ad obbligazione giuridicamente perfezionata, con debitori certi: Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Titolo giuridico che supporta il credito:

- D.P.C.M. 4 dicembre 2019 avente ad oggetto "Ripartizione delle risorse del «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità» anno 2019, di cui all'articolo 5-bis, comma 1, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119";
- Le risorse complessive sono state incamerate con reversale d'incasso n.29601/2020;

PARTE SPESA

Spesa non ricorrente – Codice UE: 8

CRA	capitolo di spesa	Missione e Programma, Titolo	Codifica Piano dei Conti finanziario	Variazione totale	E.F. 2020
61.04	781042	12.04.1	1.04.04.01	+ € 1.970.817,53	+ € 1.970.817,53

La variazione proposta con il presente provvedimento, assicura il rispetto dei vincoli di finanza pubblica vigenti, garantendo il pareggio di bilancio di cui garantendo il pareggio di bilancio in aderenza alle disposizioni di cui alla Legge n. 145/2018, commi da 819 a 843, e alla L. n. 160/2019, commi da 541 a 545.

La spesa e l'entrata, di cui al presente provvedimento, pari complessivamente ad **€ 1.970.817,53**, corrisponde ad OGV che saranno perfezionate nel 2020 mediante impegni da assumersi con atti dirigenziali del Servizio Minori, Famiglie e PO.

Il presente provvedimento è di competenza della Giunta Regionale ai sensi della l.r. n. 7/1997 art. 4 comma 4 lett. d).

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta di:

1. prendere atto e di approvare quanto indicato in narrativa, che si intende integralmente riportato;
2. prendere atto dell'assegnazione complessiva di Euro **1.970.817,53**, da destinare in favore delle istituzioni private sociali, per il finanziamento e il potenziamento delle forme di assistenza e di sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli attraverso modalità omogenee di rafforzamento della rete dei servizi territoriali, dei centri antiviolenza e dei servizi di assistenza alle donne vittime di violenza, secondo la programmazione allegata;
3. apportare la variazione al Bilancio regionale 2020, in termini di competenza e cassa, e pluriennale 2021 – 2022 in termini di competenza, approvato con Legge regionale n. 56 del 30.12.2019 "Bilancio di previsione della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2020 e pluriennale 2020-2022", al documento tecnico di accompagnamento ed al Bilancio finanziario gestionale, approvati con D.G.R. n. 55 del 21.01.2020, ai sensi dell'art. 51 comma 2 del D. Lgs. n. 118/2011 come integrato dal D. Lgs. n. 126/2014 così come indicata nella sezione "copertura finanziaria" del presente atto;
4. autorizzare la copertura finanziaria rinveniente dal presente provvedimento in termini di spazi finanziari, garantendo il rispetto dei vincoli di finanza pubblica e garantendo il pareggio di bilancio in aderenza alle disposizioni di cui alla alla Legge n. 145/2018, commi da 819 a 843, e alla L. n. 160/2019, commi da 541 a 545;
5. approvare l'Allegato 1 di programmazione interventi e indirizzi operativi, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
6. approvare l'Allegato E/1, parte integrante del presente provvedimento, nella parte relativa alla variazione al bilancio;
7. incaricare il Servizio Bilancio e Ragioneria di trasmettere al Tesoriere regionale il prospetto di cui all'art. 10 comma 4 del D. Lgs n. 118/2011 conseguentemente all'approvazione della presente deliberazione;
8. autorizzare la Dirigente del Servizio Minori Famiglie e Pari Opportunità ad adottare i conseguenti provvedimenti di impegno e di liquidazione a valere sui competenti capitoli di spesa delle risorse assegnate come definite nella parte "copertura finanziaria" e tutti i provvedimenti di natura gestionale per la realizzazione delle attività;

9. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul sito Internet istituzionale www.regione.puglia.it

10. di disporre la pubblicazione integrale del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

I sottoscritti attestano che il procedimento istruttorio loro affidato è stato espletato nel rispetto della vigente normativa regionale, nazionale e comunitaria e che il presente schema di provvedimento, dagli stessi predisposto ai fini dell'adozione dell'atto finale da parte della Giunta Regionale, è conforme alle risultanze istruttorie.

La Funzionaria PO
Struttura Trasversale Pari Opportunità
(Tiziana Corti)

La Funzionaria PO
Prevenzione e contrasto della violenza di genere e tutela dei minori
(Giulia Sannolla)

La Dirigente ad interim del Servizio Minori,
Famiglie e Pari Opportunità
(Francesca Zampano)

Il Dirigente della Sezione
Promozione della Salute e del Benessere
(Onofrio Mongelli)

Il sottoscritto Direttore di Dipartimento ai sensi dell'art. 18, comma 1, Decreto del Presidente della Giunta Regionale 31 luglio 2015, n. 443 e ss.mm.ii, NON RAVVISA la necessità di esprimere osservazioni sulla proposta di delibera.

Il Direttore del Dipartimento Promozione della
Salute, del Benessere Sociale e dello Sport per
Tutti
Vito Montanaro

L'ASSESSORE AL WELFARE proponente
Salvatore Ruggeri

LA GIUNTA

- Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore al Welfare;
- Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento;
- a voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- di fare propria e approvare la relazione esposta in narrativa, e che qui si intende integralmente riportata;
- prendere atto e di approvare quanto indicato in narrativa, che si intende integralmente riportato;
- prendere atto dell'assegnazione complessiva di Euro **1.970.817,53**, da destinare in favore delle istituzioni

private sociali, per il finanziamento e il potenziamento delle forme di assistenza e di sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli attraverso modalità omogenee di rafforzamento della rete dei servizi territoriali, dei centri antiviolenza e dei servizi di assistenza alle donne vittime di violenza, secondo la programmazione allegata;

- apportare la variazione al Bilancio regionale 2020, in termini di competenza e cassa, e pluriennale 2021 – 2022 in termini di competenza, approvato con Legge regionale n. 56 del 30.12.2019 “Bilancio di previsione della Regione Puglia per l’esercizio finanziario 2020 e pluriennale 2020-2022”, al documento tecnico di accompagnamento ed al Bilancio finanziario gestionale, approvati con D.G.R. n. 55 del 21.01.2020, ai sensi dell’art. 51 comma 2 del D. Lgs. n. 118/2011 come integrato dal D. Lgs. n. 126/2014 così come indicata nella sezione “copertura finanziaria” del presente atto;
- autorizzare la copertura finanziaria rinveniente dal presente provvedimento in termini di spazi finanziari, garantendo il rispetto dei vincoli di finanza pubblica e garantendo il pareggio di bilancio in aderenza alle disposizioni di cui alla Legge n. 145/2018, commi da 819 a 843, e alla L. n. 160/2019, commi da 541 a 545;
- approvare l’Allegato 1 di programmazione interventi e indirizzi operativi, parte integrante del presente provvedimento;
- approvare l’Allegato E/1, parte integrante del presente provvedimento, nella parte relativa alla variazione al bilancio;
- incaricare il Servizio Bilancio e Ragioneria di trasmettere al Tesoriere regionale il prospetto di cui all’art. 10 comma 4 del D. Lgs n. 118/2011 conseguentemente all’approvazione della presente deliberazione;
- autorizzare la Dirigente del Servizio Minori Famiglie e Pari Opportunità ad adottare i conseguenti provvedimenti di impegno e di liquidazione a valere sui competenti capitoli di spesa delle risorse assegnate come definite nella parte “copertura finanziaria” e tutti i provvedimenti di natura gestionale per la realizzazione delle attività;
- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul sito Internet istituzionale www.regione.puglia.it
- di disporre la pubblicazione integrale del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
GIOVANNI CAMPOBASSO

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
MICHELE EMILIANO



REGIONE PUGLIA
SEZIONE BILANCIO RAGIONERIA PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE
(D. Lgs. n. 118/11 e s.m.i.)

UFFICIO	TIPO	ANNO	NUMERO	DATA
SSS	DEL	2020	21	26.05.2020

VARIAZIONE BILANCIO PREVISIONE 2020 E PLURIENNALE 2021-2022 AI SENSI DEL D.LGS. N. 118/2011 E S.M.I. # ISCRIZIONE SOMME «FONDO PER LE POLITICHE RELATIVE AI DIRITTI E ALLE PARI OPPORTUNITA'» ANNO 2019, EX ART. 5-BIS, COMMA 1, DEL DECRETO-LEGGE 14 AGOSTO 201

Si esprime: PARERE POSITIVO

Responsabile del Procedimento

PO - GIUSEPPANGELO DIFONZO



DIFONZO
GIUSEPPANGELO
26.05.2020 11:01:49 UTC

Dirigente

DR. NICOLA PALADINO

Firmato digitalmente da

NICOLA PALADINO

CN = PALADINO.NICOLA
SerialNumber = TINIT-PLDNCL60R...9960
C = IT





Bilancio previsione 2020 - 2021 - 2022

**VARIAZIONE AL BILANCIO FINANZIARIO GESTIONALE - ENTRATE
 PROTOCOLLO SSS/2020/21 TIPO DELIBERA DEL NUMERO INTERNO VARIAZIONE 0000006356**

Capitolo	Descrizione Capitolo	Tipo Bilancio	Cassa	Previsioni dell'anno 2020	Previsioni dell'anno 2021	Previsioni dell'anno 2022
E2141000	ASSEGNAZIONE RISORSE RELATIVE AL FONDO PER LE POLITICHE RELATIVE AI DIRITTI ALLE PARI OPPORTUNITA' DI CUI ALL'ART. 5 C.2 DEL D.L. 93/2013	VINCOLATO	1.970.817,53	1.970.817,53	0,00	0,00
	Descrizione Capitolo	RESIDUI PRESUNTI AL TERMINE DEL 2019	Cassa	Previsioni dell'anno 2020	Previsioni dell'anno 2021	Previsioni dell'anno 2022
	Fondo pluriennale vincolato per spese correnti			0,00	0,00	0,00
	Fondo pluriennale vincolato per spese in conto capitale			0,00	0,00	0,00
	Utilizzo avanzo di Amministrazione			0,00		
	- di cui avanzo vincolato utilizzato anticipatamente			0,00		
	Utilizzo fondo anticipazioni di liquidità			0,00		
	Fondo di Cassa all'1/1/2020		0,00		0,00	0,00
	TOTALE GENERALE	0,00	1.970.817,53	1.970.817,53	0,00	0,00



Bilancio previsione 2020 - 2021 - 2022

VARIAZIONI AL BILANCIO FINANZIARIO GESTIONALE - SPESE
 PROTOCOLLO SSS/2020/21 TIPO DELIBERA DEL NUMERO INTERNO VARIAZIONE 0000006356

Capitolo	Descrizione Capitolo	Tipo Bilancio	Cassa	Previsioni dell'anno 2020	Previsioni dell'anno 2021	Previsioni dell'anno 2022
U0781042	SPESE PER IL FINANZIAMENTO E IL POTENZIAMENTO DELLE FORME DI ASSISTENZA E DI SOSTEGNO ALLE DONNE VITTIME DI VIOLENZA E AI LORO FIGLI ATTRAVERSO MODALITA' OMOGENEE DI RAFFORZAMENTO DELLA RETE DEI SERVIZI TERRITORIALI, DEI CENTRI ANTIVIOLENZA E DEI SERVIZI DI ASSISTENZA ALLE DONNE VITTIME DI VIOLENZA-	VINCOLATO	1.970.817,53	1.970.817,53	0,00	0,00

Descrizione Capitolo	RESIDUI PRESUNTI AL TERMINE DEL 2019	Cassa	Previsioni dell'anno 2020	Previsioni dell'anno 2021	Previsioni dell'anno 2022
Disavanzo di Amministrazione			0,00	0,00	0,00

TOTALE GENERALE	0,00	1.970.817,53	1.970.817,53	0,00	0,00
------------------------	-------------	---------------------	---------------------	-------------	-------------

ALLEGATO 1

GLI INTERVENTI DI PREVENZIONE E CONTRASTO DELLA VIOLENZA DI GENERE – ANNUALITÀ 2020- 2021, IN ATTUAZIONE DEL DPCM 4 DICEMBRE 2019 E DEL PIANO ANTIVIOLENZA REGIONALE. INDIRIZZI OPERATIVI.**Scenario di contesto**

Tutti gli strumenti di programmazione e di indirizzo nonché i provvedimenti specifici adottati negli ultimi anni sono orientati ad una strategia che tende ad uscire dalla logica “progettuale” per sviluppare e consolidare un sistema di servizi e interventi stabili e diffusi sul territorio, provando ad offrire alle donne che chiedono aiuto risposte qualificate e articolate in ragione delle specifiche esigenze, compresa quelle legate alla necessità di sostegno economico, alloggiativo, di inclusione socio-lavorativa.

La legge regionale n.29 del 4 luglio 2014 “*Norme per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, il sostegno alle vittime, la promozione della libertà e dell'autodeterminazione delle donne*” interviene per consolidare e potenziare la rete dei servizi territoriali, definisce compiti e responsabilità di ogni soggetto coinvolto, pubblico o privato, indica gli assi strategici di intervento e definisce un modello di governance idoneo ad assicurare omogeneità, efficacia e tempestività delle azioni. Tra gli interventi di competenza regionale la legge fissa il sostegno alla realizzazione dei cosiddetti “Programmi antiviolenza” a favore delle donne, sole o con minori, che integrano quanto già previsto dai locali piani sociali di zona o da altre misure specifiche di intervento. Le risorse finanziarie destinate ai Programmi antiviolenza, previsti dall’art. 16 della legge regionale n.29/2014 con uno stanziamento annuale di 900 ml euro, anche in ragione delle esigenze specifiche del contesto e del territorio, servono per realizzare le seguenti azioni:

- progetti di presa in carico individualizzati volti al superamento della situazione di disagio derivante dalla violenza subita, al reinserimento socio-lavorativo, all’accompagnamento verso percorsi di autonomia e di autodeterminazione;
- percorsi di ospitalità per le donne, sole o con minori, che si trovino in situazioni di pericolo per l’incolumità psichica e/o fisica propria e/o dei minori, finalizzati a garantire, insieme all’accoglienza di emergenza, un progetto personalizzato complessivo volto al superamento della situazione di disagio e alla fuoriuscita dalla violenza;
- attività di sensibilizzazione e di informazione sul tema rivolte alla cittadinanza, con particolare attenzione ai giovani e agli adolescenti e ai luoghi di lavoro pubblici e privati, al fine di favorire l’emersione del fenomeno;
- percorsi di formazione rivolta ad operatrici e operatori che, nei diversi ambiti istituzionali, svolgono attività connesse alla prevenzione e al contrasto della violenza;
- progetti di percorsi mirati, anche terapeutici, nei confronti degli autori degli atti di violenza.

I diversi Piani regionali delle politiche sociali hanno fissato gli obiettivi operativi intorno ai quali programmare a livello locale e concentrare le risorse:

- la sottoscrizione di almeno una convenzione con un Centro Antiviolenza - autorizzato e iscritto nell’apposito registro regionale - per Ambito territoriale (gestione associata tra Comuni);
- l’attivazione o il consolidamento di équipe integrate multi professionali fra servizi sociali, sanitari di base e specialistici, servizi giudiziari, per la presa in carico delle vittime di violenza, in primis minori, e per la predisposizione di progetti individualizzati;
- la previsione di un fondo per il pagamento rette a copertura degli inserimenti nelle case rifugio più idonee;
- la predisposizione e l’attuazione di protocolli operativi per il pronto intervento e per la presa in carico integrata e globale delle vittime di violenza, non solo al fine della protezione e tutela ma anche per l’eventuale reinserimento socio-lavorativo e per l’indipendenza economica e l’autonomia delle donne.

Il quarto Piano regionale delle Politiche sociali (2018-2020) conferma gli obiettivi operativi del piano precedente e fornisce ai Comuni indirizzi operativi per strutturare la governance territoriale perché possano essere operative le “**reti territoriali antiviolenza**” al fine di consentire un’adeguata e integrata presa in carico e l’effettiva protezione delle donne e dei minori vittime di violenza.

Infine, il **Piano integrato di interventi per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere 2019 – 2020**, adottato con Del.Gr. 1556 del 2 agosto 2019, ha definito complessivamente lo sviluppo e l'attuazione delle azioni previste su due assi principali di intervento:

Area I – Prevenzione: l'asse strategico intende agire per incidere sul graduale cambiamento culturale, mettendo in atto azioni e interventi tesi ad educare, sensibilizzare, a combattere ogni forma di discriminazione, a sradicare vecchi stereotipi legati ai ruoli di genere e a modelli sessisti. La Convenzione di Istanbul offre già una fotografia chiara nel momento in cui rimarca la natura degli ATTI DI VIOLENZA fondati sulla "DIFFERENZA DI GENERE". Ciò significa riconoscere in tale forma di discriminazione un rapporto impari esistente tra i due sessi: una disparità relazionale, retaggio di una società patriarcale, che si compie a scapito di una parità relazionale che ancora fatica a farsi strada e che si nutre di stereotipi, nel caso specifico, di "genere"; costruzioni socio-culturali che attribuiscono ad ognuno dei due sessi caratteristiche e capacità diverse, secondo gli assi della gerarchizzazione e complementarietà, condizionando in modo sottile e inconsapevole scelte e comportamenti.

Area II – Protezione e Sostegno: l'asse strategico è teso da un lato al consolidamento, potenziamento e qualificazione del sistema complessivo dei servizi preposti alla protezione, sostegno, accompagnamento delle donne che hanno subito la violenza maschile, delle/dei minori che assistono alla violenza intra-familiare o che subiscono forme di maltrattamento/violenza, dall'altro a mettere in campo tutti gli interventi necessari per favorire l'empowerment e l'autonomia delle donne, sole o con figli.

Le Linee programmatiche, sempre in coerenza e conformità con quanto previsto dal Piano nazionale, hanno previsto la costruzione di un modello di governance idoneo ad assicurare omogeneità, efficacia e tempestività delle azioni.

L'articolazione del Piano regionale antiviolenza ha previsto schede di intervento dettagliate per i due assi strategici, che descrivono obiettivi e modalità di attuazione di azioni e attività, in larga parte già in corso di attuazione e/o di implementazione. All'attuazione del Piano concorrono risorse derivanti da fonti di finanziamento regionale, nazionale e comunitario per un importo complessivo stimato di euro **10.371.776,23**

Analisi dati indagine di monitoraggio. Anno 2019

Con l'istituzione dell'apposita sezione "*Osservatorio regionale sulla violenza alle donne e ai minori*", prevista dalla Legge regionale 9/2014, vengono realizzate ogni anno le attività di monitoraggio e valutazione di questo fenomeno, attraverso la raccolta, l'elaborazione e l'analisi dei dati forniti da tutti i soggetti operanti nel settore. L'obiettivo è sviluppare la conoscenza delle problematiche relative alla violenza sulle donne e sui minori e armonizzare le varie metodologie di intervento da adottare sul territorio.

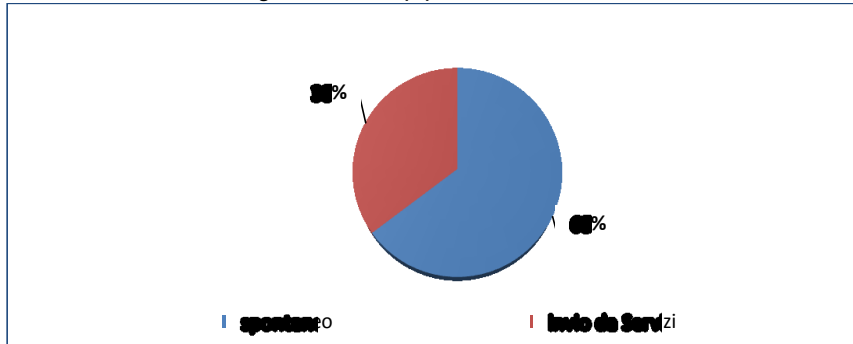
Anche per l'annualità 2019, il Servizio Minori, Famiglie e Pari Opportunità, in collaborazione con tutti i centri antiviolenza pugliesi e con il supporto tecnico dell'ufficio Statistico della Regione Puglia, ha raccolto ed analizzato i dati riferiti agli accessi delle donne ai cav e presso le case rifugio. Tutti i dati sono riferiti al 31/12/2019.

In Puglia risultano operativi 27 centri antiviolenza, articolati sul territorio con 113 punti di accesso, tra sedi autorizzate (27) e sportelli (37 sportelli autonomi e 49 di appoggio).

Gli accessi registrati complessivamente sono stati **2059**, con un **aumento di circa 309 donne** rispetto all'anno 2018.

Il 65% delle donne si rivolge spontaneamente al CAV; nella parte restante, 35% dei casi, l'invio è fatto da parte di altri servizi, in particolare i Servizi Sociali e le Forze dell'Ordine (fig. 1).

Fig.1 -Modalità di accesso al CAV in Puglia. Anno 2019 (%)



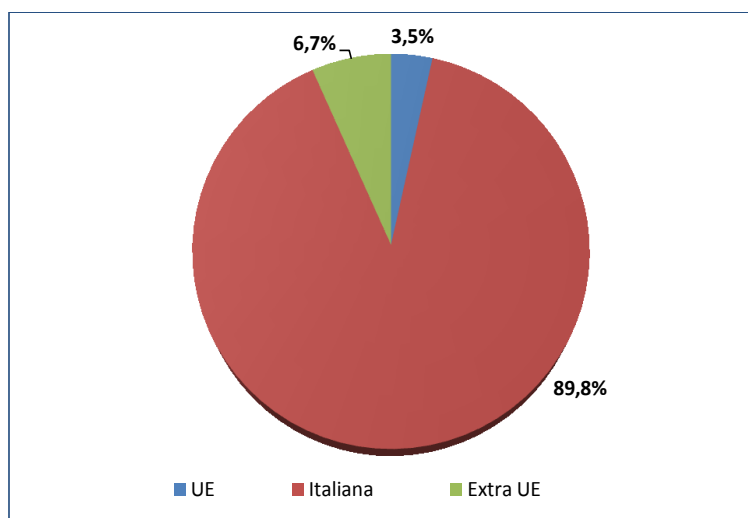
La più alta percentuale di donne inviate ai Cav dai servizi è registrata in provincia di Foggia (47%); la più bassa è registrata nella provincia di Bari (31%). L'accesso spontaneo è quindi prevalente nella provincia di Bari 69% (tab. 1).

Tab. 1 - Modalità di accesso al CAV, per province. Puglia. Anno 2019 (%)

Territorio	Accesso spontaneo	Accesso su invio da servizi	Tot
BA	69,0	31,0	100
BAT	59,8	40,2	100
BR	62,8	37,2	100
FG	52,9	47,1	100
LE	67,6	32,4	100
TA	68,2	31,8	100
Puglia	64,7	35,3	100

Nell'89,8% dei casi le donne sono di nazionalità italiana. Al di sotto di questa percentuale si trovano le province di Brindisi (85,1%) e Foggia (85,7%) che registrano, di contro, la più alta percentuale di donne straniere, rispettivamente del 14,9% e 14,3% (fig.2 e tab.2).

Fig.2- Nazionalità donne nei CAV in Puglia. Anno 2019 (%)

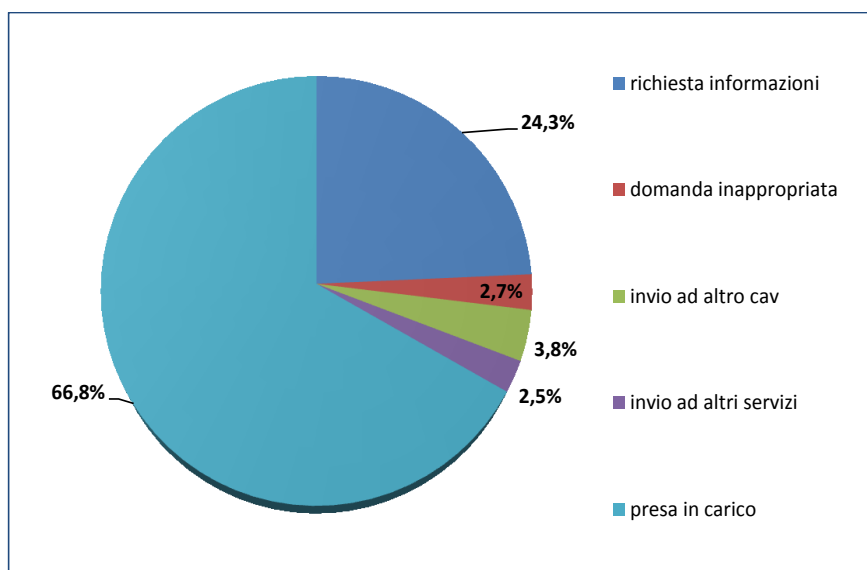


Tab. 2 - Nazionalità donne nei CAV, per province. Puglia. Anno 2019 (%)

Territorio	UE	Italiana	Extra UE	Totale
BA	2,8	91,0	6,2	100
BAT	2,8	92,4	4,8	100
BR	3,2	85,1	11,7	100
FG	6,8	85,7	7,5	100
LE	2,9	90,7	6,4	100
TA	2,9	92,1	5,0	100
Puglia	3,5	89,8	6,7	100

Nel 24,3% dei casi, le donne si avvicinano ai centri antiviolenza per chiedere informazioni; nel 66,8% dei casi iniziano un percorso di accompagnamento da parte del CAV (fig. 3).

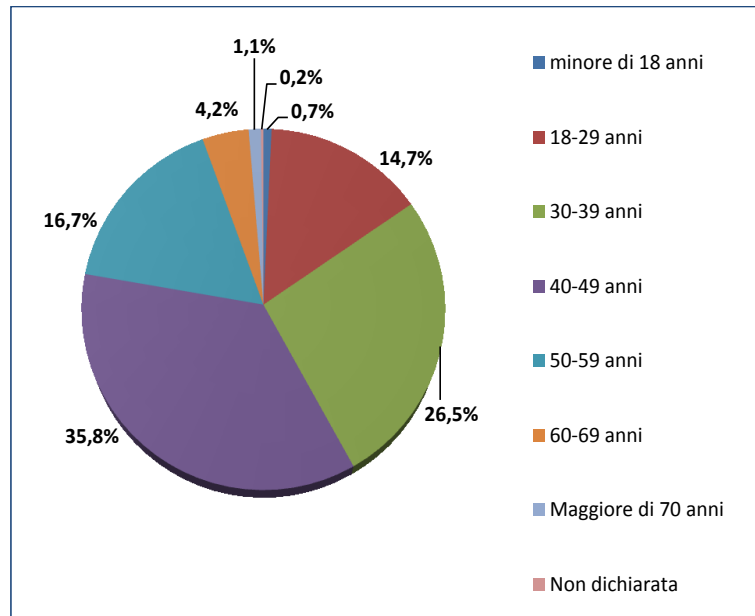
La percentuale più elevata di presa in carico si registra nella provincia di Taranto, 79,5%, mentre la più bassa in provincia di Brindisi, con il 58,7%, (tab.3).

Fig.3 – Esiti degli accessi delle donne nei CAV. Anno 2019 (%)**Tab. 3- Esiti degli accessi delle donne nei CAV, per province. Puglia. Anno 2019 (%)**

Territorio	Richiesta informazioni	Domanda inappropriata	Invio ad altro CAV	Invio ad altri servizi	Presa in carico	Totale
BA	25,4	2,5	5,0	2,4	64,7	100
BAT	21,3	2,0	2,0	4,8	69,9	100
BR	32,3	3,2	1,6	4,2	58,7	100
FG	19,0	3,5	10,0	1,7	65,7	100
LE	28,4	2,4	0,0	0,5	68,7	100
TA	14,1	3,0	0,9	2,6	79,5	100
Puglia	24,3	2,7	3,8	2,5	66,8	100

Le donne che si sono rivolte ai CAV

Così come rilevato nelle annualità precedenti, la violenza sulle donne risulta trasversale alle fasce di età, ai titoli di studio e alla condizione lavorativa, con incidenze superiori in età compresa fra i 30 e 49 anni (62,3%), come da fig. 4.

Fig.4 – Donne per classi di età. Anno 2019 (%)

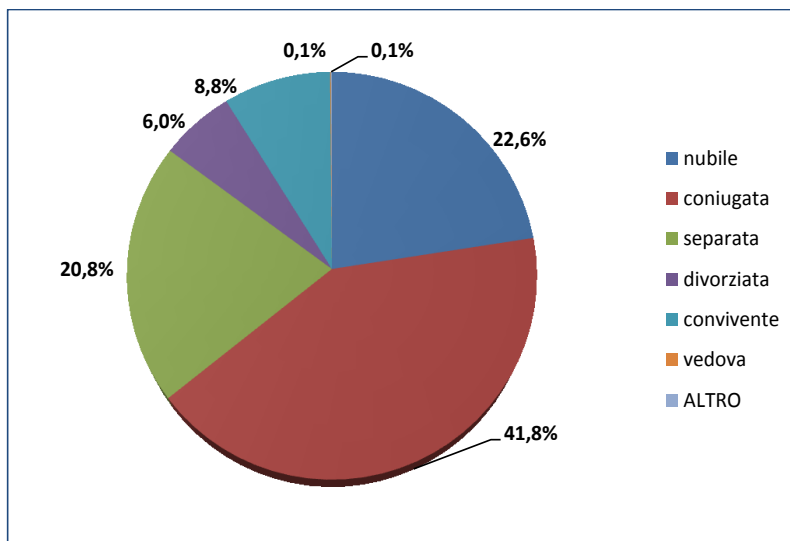
Anche a livello provinciale, la maggiore incidenza è nella fascia di età 30-49, con il 33,2% di Lecce sulla media regionale del 26,6% nella fascia 30-39 anni e il 39,6% di Foggia per la fascia di età 40-49 anni sulla media regionale del 35,9%

Tab.4 - Donne per classi di età, per province. Anno 2019 (%)

Territorio	<18	18-29	30-39	40-49	50-59	60-69	>70	Tot.
BA	0,2	14,3	22,6	37,2	19,2	4,2	2,3	100
BAT	1,2	9,8	29,5	36,4	19,7	2,9	0,6	100
BR	3,6	17,1	32,4	26,1	18,0	2,7	0,0	100
FG	1,1	17,0	21,4	39,6	15,9	4,4	0,5	100
LE	0,0	14,3	33,2	35,5	12,4	4,2	0,4	100
TA	0,5	17,4	25,0	34,8	14,7	6,5	1,1	100
Puglia	0,7	14,7	26,6	35,9	16,7	4,2	1,1	100

Le donne più esposte alla violenza risultano essere le coniugate (41,8%), con una percentuale massima del 48,3% nella BAT; seguono le donne nubili (22,6%) e le donne separate/divorziate (20,8%), come da fig. 5 e da tab.5

Fig.5 - Donne per stato civile. Anno 2019 (%)

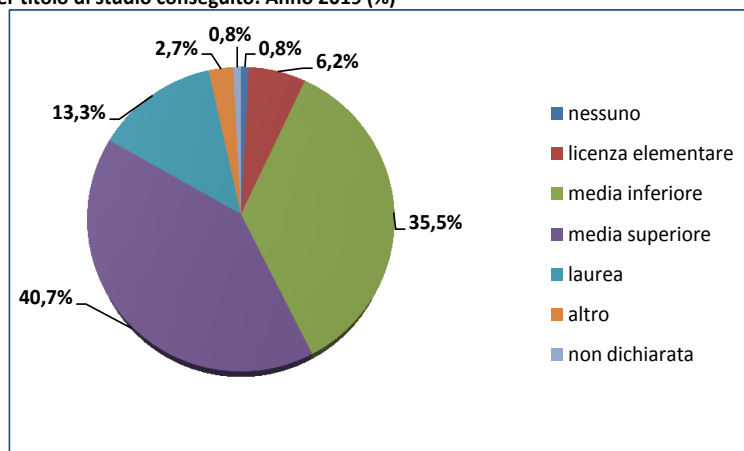


Tab.5 - Donne per stato civile, per province. Anno 2019 (%)

Territorio	nubile	coniugata	separata	divorziata	convivente	vedova	altro	Tot
BA	16,2	45,5	20,9	7,4	10,0	-	-	100
BAT	20,7	48,3	19,5	5,2	6,3	-	-	100
BR	29,7	37,8	15,3	3,6	13,5	-	-	100
FG	18,7	47,6	19,8	4,3	8,6	0,5	0,5	100
LE	27,4	34,7	22,8	8,1	6,9	-	-	100
TA	32,1	32,6	23,4	3,8	8,2	-	-	100
Puglia	22,6	41,8	20,8	6,0	8,8	0,1	0,1	100

L'utenza Cav, relativamente al titolo di studio, si caratterizza anche per l'anno 2019 come di seguito: il titolo prevalente è quello di scuola media superiore (40,7%); segue quello di scuola media inferiore (35,5%) e laurea (13,3%), come in fig. 6. Nel 2019 le donne laureate rivolte al Cav sono aumentate del 1,3%.

Fig.6 - Donne per titolo di studio conseguito. Anno 2019 (%)



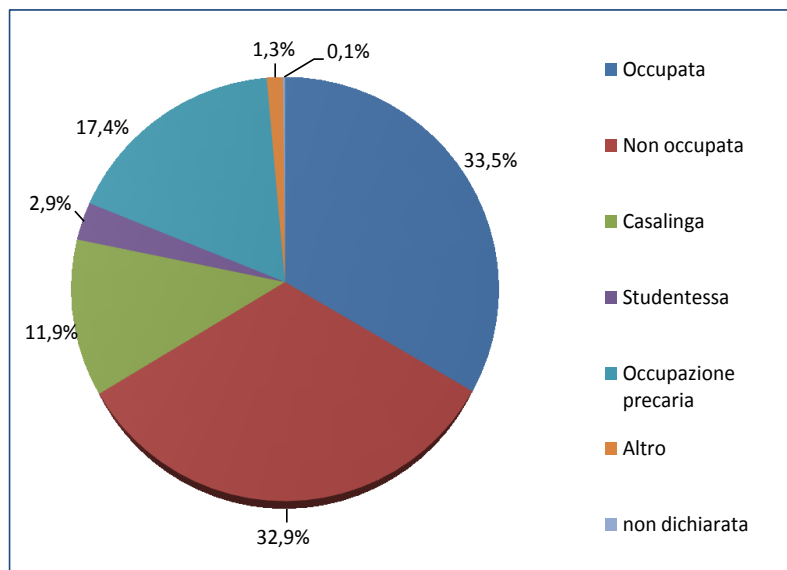
Sul totale donne utenti CAV per provincia, la percentuale più alta di laureate è in provincia di Foggia (18,7%), nella posizione opposta ritroviamo le province della Bat (8,1%) e di Taranto (8,2%), come da tab. 6.

Tab. 6 - Donne per titolo di studio conseguito, per province. Anno 2019 (%)

Territorio	Ness.	Licenza element.	Media inferiore	Media super.	Laurea	Altro	Tot
BA	1,4	8,7	34,3	36,9	15,6	3,1	100
BAT	0,6	9,9	37,8	40,1	8,1	3,5	100
BR	1,8	3,6	50,5	29,7	9,9	4,5	100
FG	1,3	3,2	36,1	38,7	18,7	1,9	100
LE	-	1,9	32,8	49,0	15,4	0,8	100
TA	-	7,1	32,8	48,6	8,2	3,3	100
Puglia	0,8	6,2	35,5	40,7	13,3	2,7	100

La mancanza di lavoro rimane anche nel 2019 una forte criticità: solo il 33,5% delle donne che subiscono violenza ha un'occupazione stabile a fronte del 44,8% di donne senza occupazione (casalinga o non occupata) e il 17,4% con un'occupazione precaria e quindi con una fonte di reddito incerta (fig. 7).

Fig. 7 - Donne per condizione lavorativa. Anno 2019 (%)

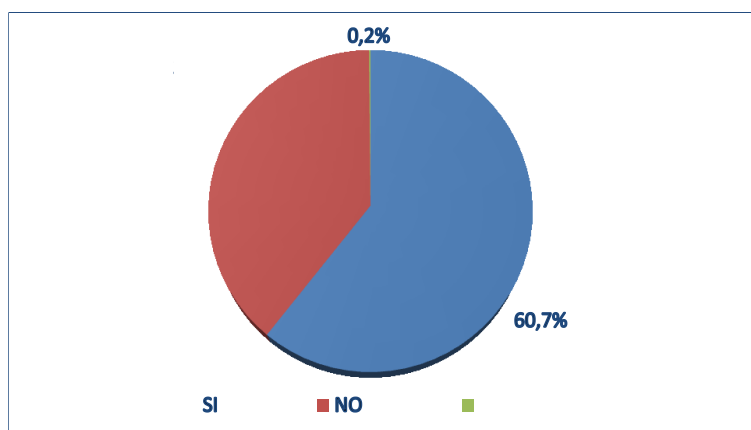


L'incidenza delle donne non occupate, comprendendo fra queste le casalinghe, raggiunge in Puglia il 45% e l'incidenza più elevata si ritrova nella provincia BAT (55,3%); la percentuale delle donne con occupazione precaria è pari al 17,5%, percentuale che in provincia di Lecce diventa il 29%, come da tab. 7.

Tab. 7 - Donne per condizione lavorativa, per province. Anno 2019 (%)

Territorio	Occupata	Non occupata	Casalinga	Studentessa	Occupazione precaria	Altro	Tot
BA	38,8	33,7	11,5	2,8	11,5	1,6	100
BAT	24,4	32,0	23,3	2,3	16,3	1,7	100
BR	27,0	27,0	10,8	5,4	28,8	0,9	100
FG	24,2	29,8	23,6	2,8	18,5	1,1	100
LE	36,3	27,0	4,6	1,9	29,0	1,2	100
TA	38,4	46,5	2,2	3,8	8,6	0,5	100
Puglia	33,5	32,9	11,9	2,9	17,5	1,3	100

Il 60,8% circa delle donne che hanno avuto accesso ai CAV risultano essere potenzialmente autonome, rispetto al 39,2% circa di quelle che non possono contare su alcuna forma di autonomia, dato in *trend* positivo rispetto alla percentuale del 2018 che si attestava intorno al 46%. È la provincia di Lecce a registrare la percentuale più elevata di donne potenzialmente autonome (83,8%); quella più bassa è nella BAT (36,2%), come da fig. 8 e da tab.8.

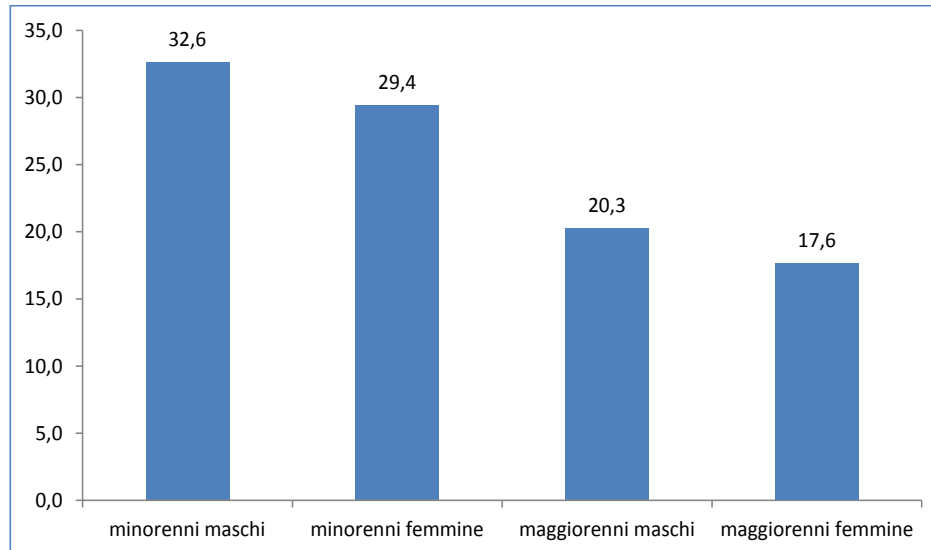
Fig.8 - Donne potenzialmente autonome. Anno 2019 (%).**Tab.8 - Donne potenzialmente autonome, per province. Anno 2019 (%).**

Territorio	Si	No	Totale
BA	60,0	40,0	100
BAT	36,2	63,8	100
BR	49,5	50,5	100
FG	74,7	25,3	100
LE	83,8	16,2	100
TA	47,8	52,2	100
Puglia	60,8	39,2	100

Il 76,5% delle donne che ha subito violenza ha figli, di questi il 62,1% è minorenni (fig. 9 e tab. 9).

Tale dato non solo mostra con evidenza la correlazione esistente tra violenza domestica intra-familiare agita sulle donne e la violenza assistita da parte dei figli, ma sottolinea le gravi conseguenze legate, da un lato al trauma causato dalla violenza diretta o indiretta, dall'altro alla trasmissione alle giovani generazioni di modelli maschili violenti.

Fig.9 - Donne con figli. Anno 2019 (%).



Tab.9 - Donne CAV con figli, per province. Anno 2019(%).

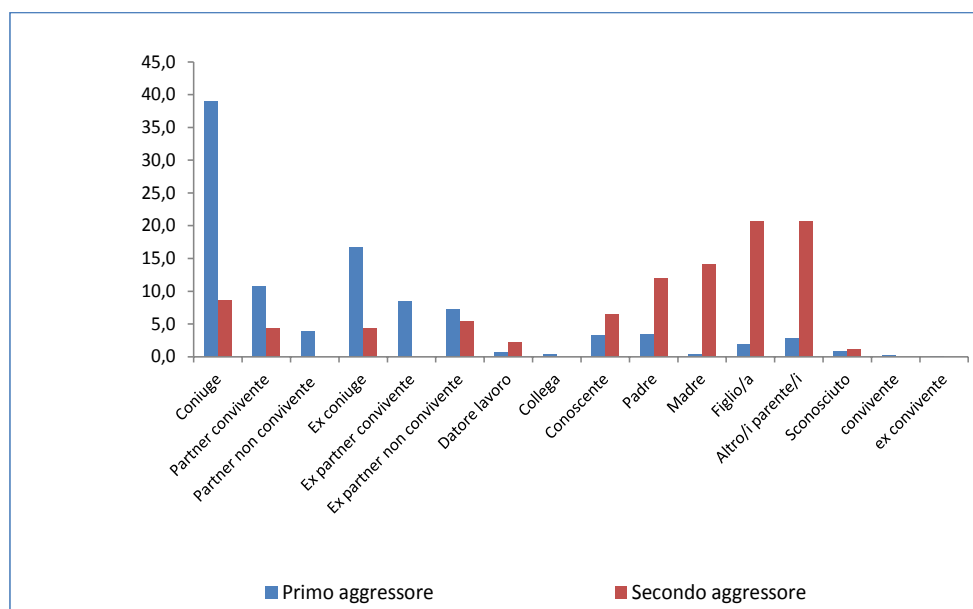
Territorio	Minorenni maschi	Minorenni femmine	Maggioressi maschi	Maggioressi femmine	Tot.
BA	30,4	30,9	21,6	17,1	100
BAT	31,1	28,3	22,5	18,1	100
BR	31,7	34,5	18,3	15,5	100
FG	30,7	33,0	19,5	16,8	100
LE	40,5	24,5	17,2	17,8	100
TA	32,7	26,5	20,0	20,8	100
Puglia	32,6	29,4	20,3	17,6	100

Gli autori della violenza e le forme della violenza agita contro le donne

Anche il 2019 conferma come la violenza sia prevalentemente agita in famiglia. Nel 86% dei casi, infatti gli autori della violenza sono prevalentemente il partner (includendo coniugi e conviventi) e l'ex partner. Il "partner attuale" è l'autore di violenza nel 53,6% dei casi mentre gli "ex" continuano ad agire violenza, nonostante la chiusura del rapporto, nel 32,3% dei casi.

I familiari risultano autori della violenza per l'8,6% dei casi; i datori di lavoro/colleghi/conoscenti per il 4,2%; gli sconosciuti per meno dell'1% (fig.10 e tab.10). La tabella 10 riporta anche la percentuale riferita al "secondo aggressore" perché le donne riferiscono spesso di aver subito violenza da più maltrattanti.

Fig.10 - Donne per tipo di aggressore. Anno 2019(%)



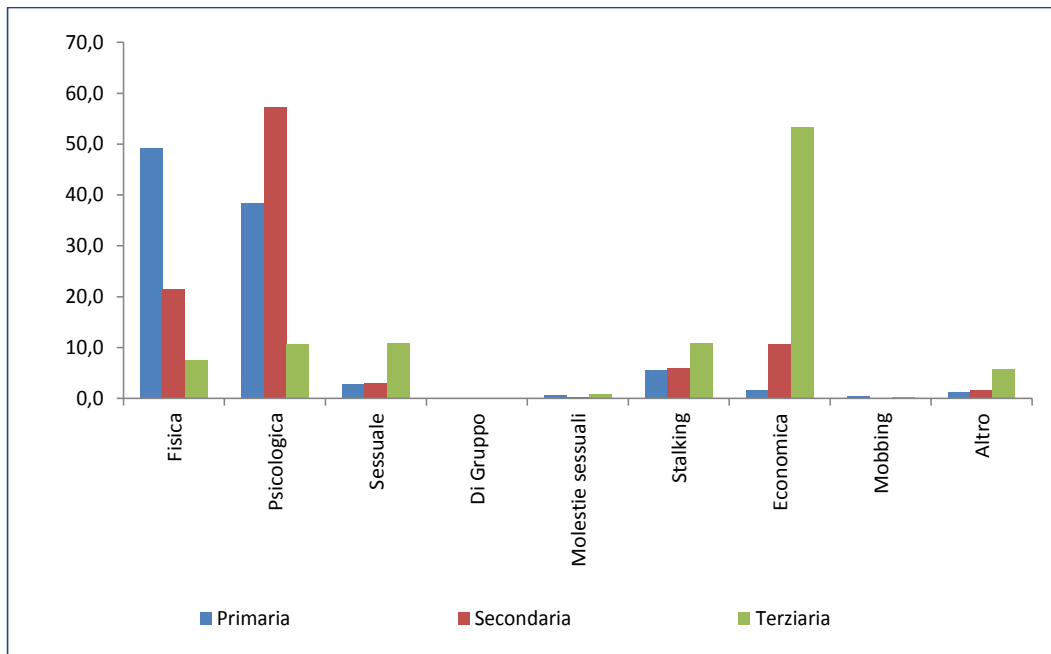
Tab.10 - Donne per tipo di aggressore (primo e secondo). Anno 2019 (%)

Autori della violenza	Primo autore violenza	Secondo autore violenza
Coniuge	39,0	8,7
Partner convivente	10,7	4,3
Partner non convivente	3,9	-
Ex coniuge	16,7	4,3
Ex partner convivente	8,5	-
Ex partner non convivente	7,2	5,4
Datore lavoro	0,6	2,2
Collega	0,3	-
Conoscente	3,3	6,5
Padre	3,4	12,0
Madre	0,5	14,1
Figlio/a	1,9	20,7
Altro/i parente/i	2,9	20,7
Sconosciuto	0,9	1,1
convivente	0,2	-
ex convivente	0,1	-
Totale	100	100

Le donne che si rivolgono ai centri antiviolenza spesso riferiscono di aver subito violenze multiple.

Come già detto, le violenze sono per lo più agite da partner o ex partner, dirette ad esercitare forme di controllo e di sopraffazione. Accompagnano le violenze fisiche o sessuali quelle psicologica e/o di carattere economico. Anche nel 2019 la tipologia di violenza prevalente è quella fisica (49,3% con circa 4 punti percentuali superiori al 2018), seguita da quella psicologica (38,3%) e dallo stalking (5,6%). Più della metà delle donne seguite dai CAV denuncia come seconda forma di violenza subita, la violenza psicologica (57,2%) e come terza tipologia la violenza economica (53,4%), come da fig. 11 e tab.11.

Fig.11 - Donne per tipo di violenza subita. Anno 2019 (%)



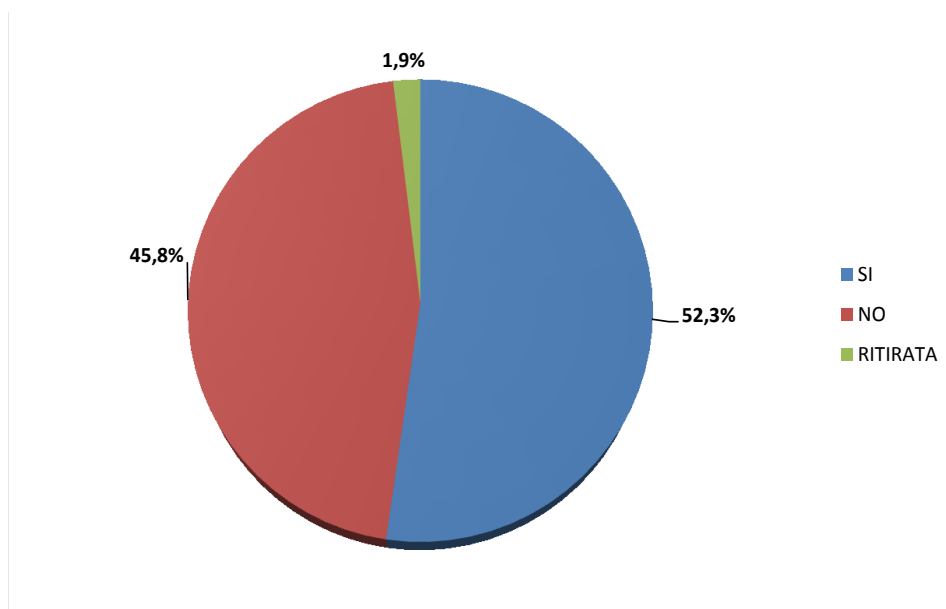
Tab.11 - Donne per tipo di violenza subita (prima, seconda e terza). Anno 2019 (%)

Tipologia violenza	Prima	Seconda	Terza
Fisica	49,3	21,4	7,6
Psicologica	38,3	57,2	10,6
Violenza sessuale	2,7	3,0	10,8
Violenza di gruppo	0,1	-	-
Molestie sessuali	0,7	0,2	0,8
Stalking	5,6	5,9	11,0
Economica	1,6	10,7	53,4
Mobbing	0,4	-	0,2
Altro	1,3	1,6	5,8
Totale	100	100	100

Su un totale di n. 2059 donne rivolte ai Cav nell'anno 2019, circa il 67%, un po' meno di 1400 donne, iniziano un percorso di presa in carico.

Fra queste, il 52,3% sporge denuncia agli organi competenti, un dato in crescita di circa ben 6 punti percentuali rispetto al 2018 (46,5%) Fig.12. Questo dato testimonia l'importanza che il supporto fornito dai Cav riveste nel percorso di fuoruscita dalla violenza. Le donne sono più "pronte" a denunciare se non si sentono sole ma, anzi, adeguatamente sostenute e accompagnate dal Centro antiviolenza.

Fig.12 - Donne per decisione denuncia. Anno 2019 (%)



A livello provinciale la percentuale di denuncia più elevata è registrata in provincia di Lecce (66,4%); la più bassa ancora nella BAT (41,4%) che presenta anche nel 2019 la percentuale più alta di denunce ritirate (4%), come da tab.12. In tutte le province tuttavia si registra un incremento che va da +17% di Brindisi a + 2,8% di Lecce, rispetto al 2018.

Tab. 12 - Donne per decisione denuncia, per province. Anno 2019 (%)

Territorio	Si	No	Ritirata	Totale
BA	48,6	50,0	1,4	100
BAT	41,4	54,6	4,0	100
BR	57,7	40,5	1,8	100
FG	48,3	48,3	3,4	100
LE	66,4	32,0	1,5	100
TA	52,5	47,0	0,5	100
Puglia	52,3	45,8	1,9	100

Bisogni espressi dalle donne, servizi e prestazioni erogate dai CAV

I centri anti violenza sono un fondamentale punto di riferimento per le donne che decidono di avviare il loro percorso di fuoruscita dalla violenza.

La prima necessità delle donne che si rivolgono al centro è essere ascoltate e accolte con professionalità, empatia e senza giudizio. E la richiesta di "ascolto" mette in luce la necessità di avere operatrici formate sui principi fondanti l'accoglienza dei CAV e che ne costituiscono la specificità stessa: affidabilità, riconoscimento della donna e del suo vissuto in contrapposizione con l'operazione di disconferma propria della violenza agita dal maltrattante, fiducia, forza, resilienza, relazione al femminile, empatia.

Solo dopo la costruzione di una relazione positiva emerge nelle donne la consapevolezza che le porta ad esprimere anche altri bisogni.

Nel 75% dei casi la prima priorità per le donne che si rivolgono al Cav è proprio il bisogno di ascolto che si distanzia da tutti gli altri bisogni se presi singolarmente.

Sommando invece le prime tre priorità espresse dalle donne, troviamo al primo posto il sostegno psicologico (89,7%), seguito dall'assistenza legale (60,7%) e dalla consulenza sociale e di orientamento (34,1%)

I CAV rispondono con delle prestazioni coerenti con le richieste appena descritte, operando in maniera integrata con i servizi territoriali competenti per alcuni interventi, quali ad esempio allontanamento e messa in sicurezza, sostegno economico e assistenza come da tabb. 13 e 14.

Tab. 13 - Donne per bisogni/risposte. Anno 2019 (%)

Bisogni	Priorità 1	Priorità 2	Priorità 3	1+2+3	Priorità 4
Allontanamento	1,9	3,2	3,7	8,8	8,8
Ascolto	75,5	7,5	3,0	86,1	1,8
Assistenza alloggiativa	0,1	0,7	2,4	3,2	2,9
Assistenza economica	0,2	1,6	3,4	5,3	11,7
Assistenza sanitaria	-	0,1	0,6	0,7	1,8
Cons. legale	4,3	19,2	37,1	60,7	38,0
Cons. psicologica	10,8	43,4	35,5	89,7	19,3
Cons. soc. e orient.	2,5	21,9	9,7	34,1	6,4
Pronto intervento	4,3	1,1	0,2	5,6	0,6
Ricerca del lavoro	0,3	1,3	4,3	5,9	8,8
Totale	100	100	100		100

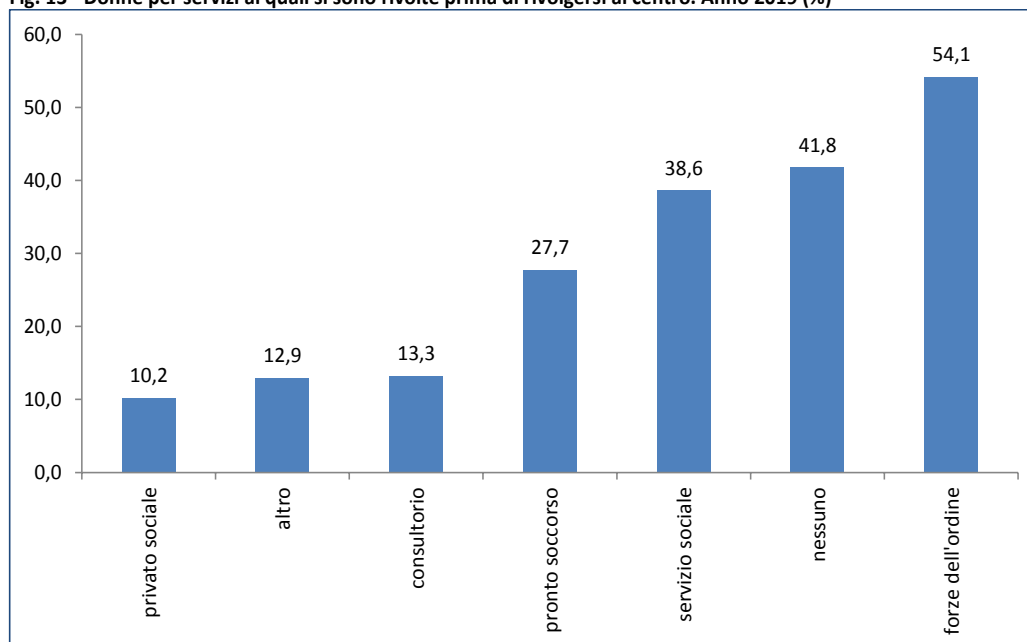
Tab. 14 - Donne per prestazioni/risposte erogate dai cav. Anno 2019 (%)

Prestazioni	priorità 1	priorità 2	priorità 3	1+2+3	priorità 4
Allontanamento	1,1	1,9	4,7	7,7	4,2
Ascolto	83,4	9,7	4,7	97,8	1,5
Assistenza alloggiativa	0,1	0,1	1,2	1,4	1,5
Assistenza economica	0,1	0,7	3,1	3,9	6,8
Assistenza sanitaria	0,1	0,1	0,3	0,5	1,1
Cons. legale	2,4	18,4	31,3	52,1	32,1
Cons. psicologica	6,6	39,2	36,9	82,7	26
Cons. soc. e orient.	2,4	27,2	12,6	42,2	15,5
Pronto intervento	3,7	1,7	1	6,4	1,5
Ricerca del lavoro	0,1	1	4,2	5,3	9,8
Totale	100	100	100		100

Prima di rivolgersi al Centro antiviolenza, il 58,2% delle donne si era già rivolto ad uno o più altri servizi; in particolare, il 54,1% si era rivolto alle forze dell'ordine, il 38,6% ai servizi sociali, il 27,7% al pronto soccorso, il 38,6% al servizio sociale, il 23,1% al privato sociale e "altro" servizio, il 13,3% al consultorio familiare.

Invece per il 41,8% delle donne il Cav è il primo servizio a cui rivolgersi, riconoscendo ad esso competenza, professionalità e specificità in materia (fig.13).

Fig. 13 - Donne per servizi ai quali si sono rivolte prima di rivolgersi al centro. Anno 2019 (%)

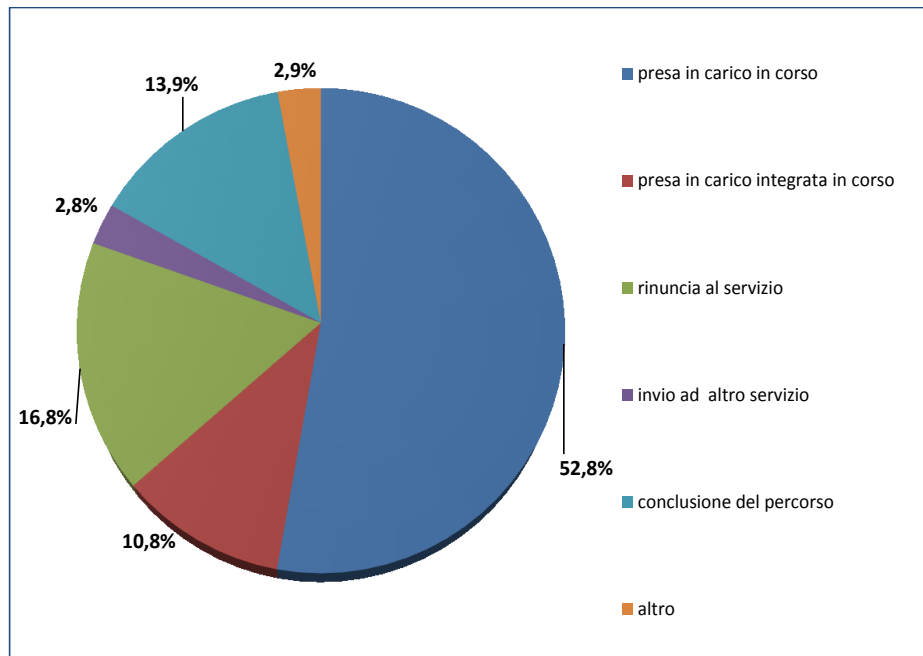


Con riferimento agli esiti del percorso intrapreso dalle donne presso i CAV, sono giunte alla conclusione del percorso intrapreso il 13,9% delle donne utenti, con la provincia di Foggia che emerge con un 20%.

A livello regionale non è molto frequente l'invio ad altro servizio 2,8%; la presa in carica "in corso" e "integrata" fa registrare una rilevanza del 63,6%, con un picco per la provincia di Brindisi (69,4%); la rinuncia al servizio primeggia nella BAT con un 20,5%, valore superiore a quello pugliese, pari a 16,8% come da fig. 14 e tab.15.

Tab.15 - Donne, per esito del percorso intrapreso, per province. Anno 2019 (%).

Territorio	Conclusperc.	Invio ad altro servizio	Presa in carico in corso	Presa in carico integrata in corso	Rinuncia al serv.	Altro	Tot.
BA	15,2	2,0	54,4	11,0	16,4	1,0	100
BAT	15,8	2,3	39,2	17,5	20,5	4,7	100
BR	15,3	2,7	55,9	13,5	11,7	0,9	100
FG	20,0	1,6	54,2	6,8	14,7	2,6	100
LE	6,2	4,2	53,7	8,9	19,3	7,7	100
TA	11,9	4,3	57,3	9,2	15,7	0,5	100
Puglia	13,9	2,8	52,8	10,8	16,8	2,9	100

Fig. 14 - Donne per esito del percorso intrapreso. Anno 2019 valori %.**L'accoglienza delle donne presso le case rifugio.**

I dati di seguito riportati sono relativi agli accessi delle donne presso le case rifugio pugliesi nel corso del 2019, forniti da 7 case rifugio, per un totale di 70 donne con 57 figli minori. Il 66% circa delle donne inserite in casa rifugio, infatti, ha figli minori che hanno seguito le madri nel percorso di protezione.

Per queste situazioni la valutazione del rischio di recidiva è risultata mediamente alta, determinando pertanto la messa in sicurezza immediata per tutelare l'incolumità psico-fisica delle donne e dei loro figli. Tuttavia alcune donne non accettano la messa in sicurezza in casa rifugio, nonostante l'alto grado di pericolo, poiché vivono tutto ciò come una forma di reclusione che le allontana dalla loro vita quotidiana e, quindi, come una seconda violenza.

Per questi casi, pur prevedendo l'allontanamento dalla casa familiare, vengono definiti insieme alla donna altri percorsi di protezione.

Avendo appunto indirizzo segreto, l'accesso delle donne alle case rifugio avviene esclusivamente attraverso i centri antiviolenza e il servizio sociale territorialmente competente, soprattutto in presenza di figli minori.

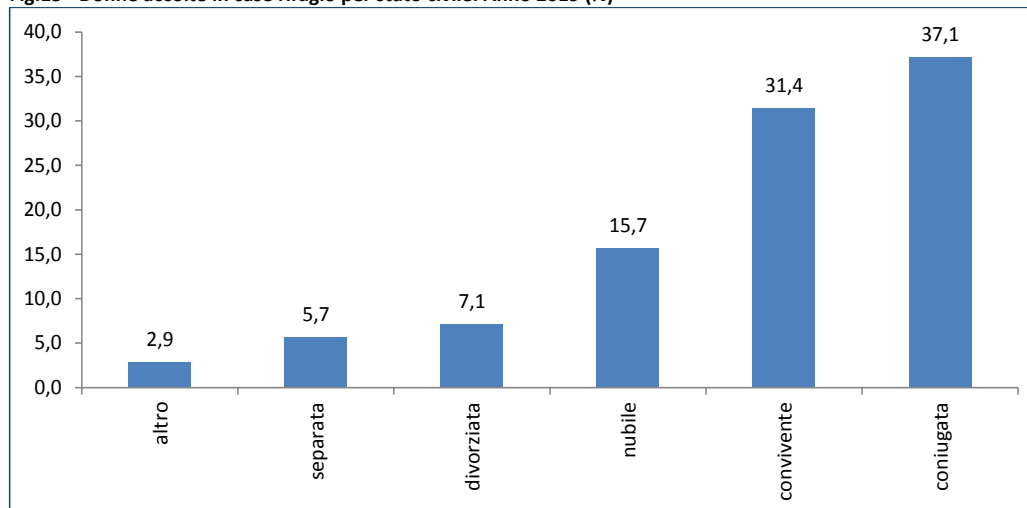
Per quanto riguarda la nazionalità, nel 57,1% dei casi si tratta di donne italiane mentre cresce in maniera significativa (+12,4%) rispetto al 2018 la percentuale di donne con nazionalità extra UE (30% nel 2019) come da tab.16.

Tab.16 - Donne accolte in case rifugio per nazionalità. Anno 2019 (v.ass. e %).

Nazionalità	Valori assoluti	Valori %
UE	9	12,9
Italiana	40	57,1
Extra UE	21	30,0
Tot	70	100

Le donne più a rischio, tanto da dover provvedere al loro allontanamento, sono per il 68,5% dei casi donne con una relazione di coppia stabile: nel 37,1% sono coniugate, nel 31,4% conviventi. A queste si aggiungono le donne nubili, il 15,7%, che hanno comunque una relazione con partner violenti.

Più bassa la percentuale delle donne separate (5,7%) e divorziate (7,1%) inserite in case rifugio a dimostrazione che il processo di separazione ha reso le donne più autonome e in grado di gestire la relazione con l'ex, fig. 15.

Fig.15 - Donne accolte in case rifugio per stato civile. Anno 2019 (%)

Anche nelle case rifugio, la violenza mantiene la sua caratteristica trasversale alle fasce di età, ai titoli di studio e alla condizione lavorativa.

Le fasce di età maggiormente colpite sono quelle 18/29 e 40/49 anni, rispettivamente con il 30% e il 31,4% (tab.17).

Tab.17 - Donne accolte in case rifugio per classi di età. Anno 2019 (v.ass. e %).

Classi di età	Valori assoluti	Valori %
meno di 18	-	-
18-29	21	30,0
30-39	16	22,9
40-49	22	31,4
50-59	5	7,1
60-69	6	8,6
oltre 70	-	-
Totale	70	100

Il 53,6% di donne ospiti delle case rifugio ha un titolo di licenza elementare e di scuola media inferiore, dato leggermente più basso di 11 punti rispetto a quello rilevato nel 2018 (64,7%); l'11,6% non ha alcun titolo (tab.18).

Il dato sulla scolarizzazione è strettamente legato alla possibilità di un'occupazione stabile. La mancanza di una qualifica professionale è un ostacolo all'indipendenza economica post percorso di protezione. Per le donne in casa rifugio, quindi, l'acquisizione di una qualifica professionale è assolutamente necessaria per l'autonomia che solo un lavoro stabile può garantire.

Tab.18 - Donne accolte in case rifugio per titolo di studio. Anno 2019 (v.ass. e %).

Titolo di studio	Valori assoluti	Valori %
Nessuno	8	11,6
Licenza elementare	13	18,8
Media inferiore	24	34,8
Media superiore	23	33,3
Laurea	1	1,4
Totale	69	100

Sotto l'aspetto occupazionale la maggiore percentuale in casa rifugio è rappresentata da donne senza occupazione o con occupazione precaria o casalinghe (per un totale di 81,4%). Solo il 7,1% delle donne ha una occupazione stabile (Tab 19)

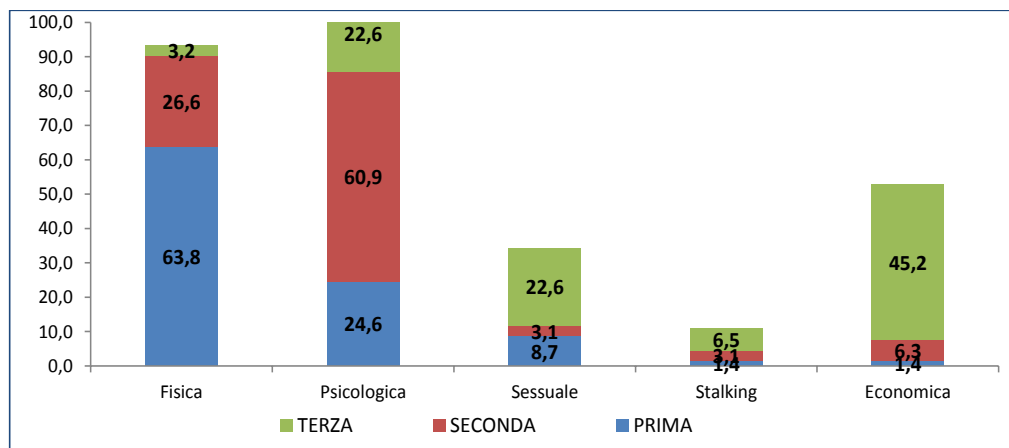
Tab.19 - Donne accolte in case rifugio per condizione lavorativa. Anno 2019 (v.ass. e %).

Condizione lavorativa	Valori assoluti	Valori %
Occupata	5,0	7,1
Non occupata	24,0	34,3
Casalinga	18,0	25,7
Studentessa	-	-
Occupazione precaria	22,0	31,4
Altro	1,0	1,4
Tot	70	100

La bassa percentuale di donne occupate messe in protezione merita una riflessione attenta. Tale dato infatti, più che l'esiguità del fenomeno rispetto a questo segmento, potrebbe significare la difficoltà che le donne con un lavoro stabile hanno ad abbandonare tutto per il percorso di protezione che può recidere ogni legame con il mondo di appartenenza, con ripercussioni anche sul mantenimento del posto di lavoro (tab.27).

Con riferimento alle tipologie di violenza che hanno determinato la messa in protezione, al primo posto c'è ancora la violenza fisica (63,8%) anche se inferiore di circa 9 punti rispetto al 2018 (72,9%) (fig.16).

Fig.16 - Donne accolte in case rifugio per tipo di violenza e frequenza. Anno 2019 (%)



L'autore delle violenze per le quali le donne e i loro figli sono costrette a nascondersi, è il coniuge o partner nel 63,2% dei casi, l'ex partner per il 10,3% (tab.20).

Tab.20 - Donne accolte in case rifugio per tipo di aggressore. Anno 2019 (v.ass. e %).

Autore violenze	Valori assoluti	Valori %
Coniuge	20	29,4
Partner convivente	23	33,8
Partner non convivente	3	4,4
Ex coniuge	7	10,3
Ex partner convivente	4	5,9
Ex partner non convivente	2	2,9
Conoscente	2	2,9
Padre	2	2,9
Figlio/a	3	4,4
Altro/i parente/i	2	2,9
Tot	68	100

La grande maggioranza delle donne ospiti in case rifugio ha sporto denuncia contro il maltrattante (90%).

Per quanto riguarda i tempi di permanenza in casa rifugio, questi variano in ragione di diversi fattori. Le percentuali più alte vengono registrate fra le donne con una permanenza di due settimane (17,1%, pari a 12 donne) seguita da quelle con una permanenza di una settimana (15,7% pari 11 donne); più bassa rispetto al 2018 la percentuale di donne che resta per un anno, 5,7% (pari a 4 donne) contro l'8,2% dell'anno precedente, come da tab.21.

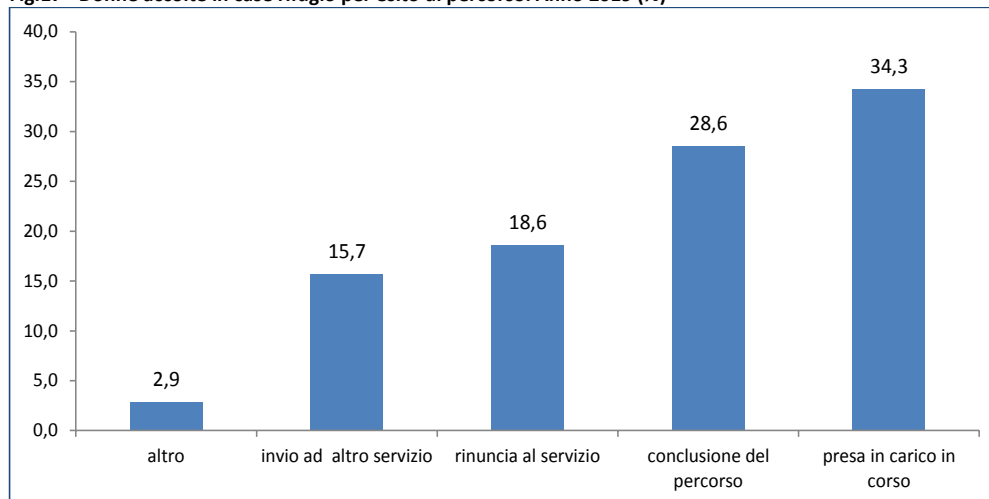
Tab. 21 - Donne accolte in case rifugio per tempo di permanenza. Anno 2019 (v.ass. e %).

Tempi di permanenza	Valori assoluti	Valori %
Meno di una settimana	11	15,7
Due settimane	12	17,1
Un mese	5	7,1
Due mesi	6	8,6
Tre mesi	5	7,1
Quattro mesi	3	4,3
Cinque mesi	5	7,1
Sei mesi	6	8,6
Sette mesi	4	5,7
Otto mesi	4	5,7
Nove mesi	2	2,9
Un anno	4	5,7
Più di un anno	3	4,3
Totale	70	100

A volte il tempo prolungato di permanenza è determinato dalla lentezza dei procedimenti giudiziari ovvero dall'impossibilità/difficoltà da parte degli organi competenti a garantire l'interruzione delle condotte violente e/o il fermo dell'autore dei reati.

I tempi lunghi hanno ripercussioni negative sia sul percorso di autonomia delle donne e dei loro figli, sia sulla spesa per il pagamento delle rette a carico dei comuni.

Con riferimento all'esito dei percorsi, si registra la chiusura nel 28,6% dei casi (20 donne), il proseguimento della presa in carico per il 34,3% (24 donne), mentre nel 15,7 % dei casi (11 donne) c'è l'invio ad altro servizio (es. percorsi di semi autonomia o di *cohousing*), come da fig. 17.

Fig.17 - Donne accolte in case rifugio per esito di percorso. Anno 2019 (%)

Nel corso del 2019, presso le 5 case operative di seconda accoglienza per i percorsi di semi autonomia, gestite dai centri anti violenza, sono state accolte 18 donne con 17 figli. Il tempo di permanenza in queste case è mediamente più lungo rispetto a quello in casa rifugio, configurandosi quale modalità di cohousing in autogestione da parte delle donne. Alle donne ospiti i centri anti violenza assicurano la presa in carico sociale, psicologica e legale, potenziando tutti gli interventi tesi al reinserimento sociale e lavorativo, in strettissima connessione con i servizi sociali e per l'inclusione presenti sul territorio.

La rete dei servizi

Per quanto attiene il monitoraggio sui servizi anti violenza attivi nella regione, il dato è aggiornato a marzo 2020 e registra l'operatività di 27 centri anti violenza con sedi autorizzate alle quali si aggiungono ulteriori 37 sportelli autonomi e 49 sportelli di appoggio. Con la collaborazione dei centri anti violenza, l'ufficio regionale competente ha realizzato un lavoro di mappatura territoriale, per singolo comune, in modo da fornire riferimenti telefonici e indirizzi utili alle donne, ai servizi territoriali e al soggetto gestore del 1522, il numero verde nazionale al quale tutti i cav pugliesi sono collegati.

Per effetto delle indicazioni operative indirizzate ai Comuni dal terzo Piano regionale delle Politiche Sociali - tra cui quella di stipulare forme di convenzionamento con i centri anti violenza regolarmente autorizzati al funzionamento e in possesso di tutti i requisiti richiesti, requisito richiesto anche per accedere ai finanziamenti regionali per la realizzazione dei Programmi anti violenza di cui alla L.R. 29/2014 - il presidio anti violenza da parte dei Centri è presente in 43 Ambiti Territoriali Sociali, attraverso le loro sedi operative oppure attraverso sportelli concordati con gli Ambiti e diffusi sul territoriali. Due ambiti territoriali della provincia di Foggia risultano completamente scoperti per inadempienze attribuibili all'operato delle locali amministrazioni.

Al 31 dicembre 2019 risultavano operative 12 case rifugio (7 di primo livello e 5 case per la seconda accoglienza). L'aggiornamento fatto a marzo 2020 e trasmesso al Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio, registra l'operatività di 9 case rifugio di primo livello e di 9 case di protezione di secondo livello, quattro delle quali di nuova istituzione e in procinto di essere avviate. Tutte le case di seconda accoglienza gestite dai centri anti violenza sono state finanziate con risorse statali del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità» 2015-2016, di cui all'articolo 5-bis, del decreto-legge n. 93 del 2013, nell'ambito del 33% delle risorse da destinare all'attivazione di nuove strutture, vincolo legislativo previsto fino al DPCM 9 novembre 2018.



Pilastro importante del Piano antiviolenza e della più complessiva strategia regionale è il sostegno alle azioni di formazione specialistica rivolte a tutti gli operatori dei servizi pubblici e privati che operano nel settore al fine di qualificare la loro capacità di accoglienza delle donne e dei minori, l'efficacia del loro intervento, la capacità di riconoscere e far emergere la violenza, la competenza del lavoro di rete.

Oltre ai percorsi di formazione attuati nell'ambito dei programmi antiviolenza, nell'ambito delle "Linee Guida regionali in materia di maltrattamento e violenza nei confronti delle persone minori per età" (DGR .1878 del 30/11/2016), la Regione Puglia, con D.G.R. n. 1608/2018 e successiva determinazione n. 920 del 29/10/2018, con l'approvazione del Piano interventi 2018/2020, ha assegnato al Servizio di Psicologia GIADA dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Policlinico-Giovanni XXIII di Bari le azioni di formazione specialistica in partenariato con il CISMAI (Coordinamento Italiano Servizi Maltrattamento all'Infanzia).

Il corso di formazione specialistica si è svolto in 7 moduli formativi, replicati in 3 edizioni, realizzati in diversi territori (Foggia, Bari e Lecce) per facilitare la partecipazione degli operatori favorendo al tempo stesso la costituzione di reti operative tra servizi diversi, oltre che lo scambio e il confronto tra operatori coinvolti.

Il percorso formativo, iniziato nel mese di febbraio 2019 e conclusosi a novembre 2019, si è articolato nei seguenti moduli formativi:

1° MODULO: PROTEGGERE I BAMBINI DALLA VIOLENZA ASSISTITA-Riconoscere le vittime e progettare interventi integrati di rete

2° MODULO: VIOLENZA ASSISTITA DA MALTRATTAMENTO SULLE MADRI - La complessità di costruire percorsi di protezione e riparazione

3° MODULO: VITTIME DI TRATTA E MUTILAZIONI GENITALI FEMMINILI - Approccio interculturale per la tutela della salute dei migranti

4° MODULO: LA VIOLENZA SESSUALE - Un approccio integrato per dare voce al silenzio

5° MODULO: MALTRATTAMENTO FISICO - Il corpo violato

6° MODULO: PATOLOGIA DELLE CURE E SHAKEN BABY SYNDROME - Gli esiti delle relazioni vulnerabili

7° MODULO: MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI - Diritti in movimento

Modulo extra: PERCORSI DI PREVENZIONE INDICATA

Alla formazione regionale si sono iscritti circa 600 operatori qualificati operanti in settori specifici, come di seguito specificato: 262 operatori ospedalieri; 125 operatori delle Equipe Integrate Multidisciplinari territoriali; 27 operatori dei Centri specialistici per la cura del trauma interpersonale; 123 operatrici dei centri antiviolenza; 41 operatori dei servizi dei consultori familiari e dei servizi territoriali (CSM, NPI, Ser.D.)

Inoltre, alla data del 8 maggio 2020, sono 1.119 i partecipanti iscritti al Corso FAD "Prevenzione e contrasto della violenza di genere attraverso le reti territoriali" (Seconda Edizione) rivolto agli operatori del Pronto Soccorso e dei servizi delle reti antiviolenza territoriali che collaborano con i PS pugliesi, promosso dal Ministero della Salute, attraverso l'Istituto Superiore di Sanità, al fine di attuare le Linee guida nazionali per le Aziende sanitarie e ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne vittime di violenza, recepite dalla Regione Puglia con Del. G.R. 1970/2018

PROGRAMMAZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE E INDIRIZZI OPERATIVI

Continuità dei Programmi antiviolenza - (stanziamento complessivo euro 2.700.000,00)

Le difficoltà che le donne vivono, soprattutto in assenza di autonomia economica, fotografate dal monitoraggio del 2019, si sono sicuramente acuite in questi mesi segnati dall'emergenza sanitaria da COVID19.

L'isolamento dettato dal lockdown della prima fase dell'emergenza e la convivenza forzata con i maltrattanti, ha avuto come effetto nel mese di marzo 2020 la significativa contrazione delle richieste di aiuto ai centri antiviolenza ma eravamo consapevoli che la convivenza forzata avrebbe condotto all'inasprirsi di tante situazioni, emerse in maniera esplosiva nel mese di aprile.

Durante la fase 1 quasi tutti i centri antiviolenza hanno continuato ad operare, sebbene perlopiù da remoto, così da ottemperare alle disposizioni impartite dal Governo sul distanziamento sociale, garantendo l'ascolto ed il supporto alle donne vittime di violenza. All'occorrenza, e soprattutto, nei casi di emergenza, hanno assicurato interventi in presenza, nel rispetto delle disposizioni di sicurezza.

Con la nota prot.n. 1624 del 2 aprile scorso, la Regione Puglia ha fornito indirizzi operativi alle reti territoriali, in primis ai centri antiviolenza e alle case rifugio, per garantire l'accoglienza di donne e minori in condizioni di sicurezza, nel rispetto delle indicazioni nazionali.

In molti casi i CAV hanno messo a disposizione numeri di telefono ulteriori per essere reperibili, oltre ad aprire e/o potenziare ulteriori canali di comunicazione quali messaggia facebook o whatsapp, webinar.

I centri hanno implementato campagne di comunicazione per dare conto che i servizi antiviolenza, anche durante l'emergenza COVID-19, fossero attivi ed operanti, per promuovere l'uso del numero Unico nazionale 1522 e/o della app ad esso collegata, per promuovere altresì i numeri unici di emergenza e l'utilizzo della app YouPol delle Forze dell'Ordine.

Il Servizio Minori, Famiglie e P.O, competente in materia, in collaborazione con i centri antiviolenza e le case rifugio, ha avviato nel mese di marzo una ricognizione sui posti disponibili nelle case rifugio di prima e seconda accoglienza ovvero in altre strutture da poter utilizzare per la quarantena delle donne, sole o con i figli. In questa attività molti sono stati i Comuni chiamati a fare la loro parte e che si sono mobilitati sia per trovare soluzioni abitative per il periodo di isolamento prima dell'inserimento in casa rifugio, sia per sostenere le donne con i buoni spesa e con i dispositivi di sicurezza, in collaborazione con la protezione civile.

Sempre in collaborazione con i centri antiviolenza, abbiamo monitorato gli accessi, le prese in carico e gli allontanamenti urgenti realizzati nel periodo Gennaio-Aprile 2020.

Se nel mese di marzo, rispetto al mese precedente, abbiamo registrato un calo delle richieste di aiuto (- 37% di accessi, - 47% di prese in carico, - 14% di allontanamenti di urgenza), nel mese di aprile registriamo un significativo cambio di passo rispetto a Marzo (+ 77% di accessi, + 82% di prese in carico, + 25% di allontanamenti di urgenza) ma anche rispetto al mese di febbraio (+ 12 %di accessi e + 7% di allontanamenti).

La presa in carico di queste situazioni necessita una concreta e attiva mobilitazione da parte delle reti territoriali e risposte integrate e sinergiche. Anche perché, purtroppo, per molte donne è venuta meno la possibilità di proseguire nei percorsi di autonomia avviati prima della fase di look down, e per molte di loro è impossibile in questa fase fare accedere a tirocini formativi e/o al reddito di dignità per il quale le istanze potranno presentarsi subito dopo l'emanazione del nuovo avviso.

Al fine di sostenere le reti territoriali e direttamente le donne che in questa fase chiedono aiuto ai centri antiviolenza, con lo scopo di supportare tempestivamente il loro percorso di fuoriuscita dalla violenza e di avvio della condizione di autonomia, per quanto ancora difficile vista la gradualità della fase 2 dell'emergenza da COVID19 e l'incertezza

connessa alle fasi successive, è necessario assicurare la continuità e il potenziamento dei programmi anti violenza in corso di realizzazione.

Per questo, in via del tutto straordinaria rispetto alle modalità previste dell'avviso non competitivo finora adottato, il Servizio competente potrà procedere con il trasferimento delle risorse già impegnate e ripartite con AD 720/2017, per un importo di euro 20.000,00 per Ambito territoriale.

Le risorse dovranno essere utilizzate con la seguente modalità:

- Il 50% (euro 10.000,00) da trasferire immediatamente al centro anti violenza soggetto attuatore del programma anti violenza per la continuità delle azioni di presa in carico;

- Il 50% (euro 10.000,00) da utilizzare quale sostegno diretto alle donne che intraprendono un percorso di autonomia, siano esse inserite nei percorsi di semi autonomia avviati dai centri anti violenza che di autonomia abitativa, nelle modalità improntate a flessibilità e tempestività (es. indennità da borse lavoro, card, contributo economico, etc). L'ambito territoriale potrà decidere se gestire in economia le risorse oppure avvalersi della collaborazione del centro anti violenza al fine di velocizzare e rendere tempestivi gli interventi in favore delle donne.

L'aspetto rilevante è la tempistica: le risorse dovranno essere tassativamente impegnate e spese entro il corrente esercizio finanziario in modo da evitare gli inaccettabili ritardi finora registrati, in diversi Ambiti territoriali, con riferimento all'utilizzo di risorse già trasferite per analoghe azioni di sostegno.

Vista la finalità degli interventi, le risorse, da utilizzare con le stesse modalità e per le stesse azioni, saranno trasferite anche agli Ambiti territoriali di Altamura e Taranto che non avevano avuto accesso alle risorse del secondo programma anti violenza per assenza dei requisiti richiesti. Gli Ambiti territoriali dovranno dimostrare di essere adempienti, rispetto all'obiettivo di servizio previsto dalla programmazione regionale, circa la sottoscrizione di apposita convenzione con il centro anti violenza di riferimento del territorio.

Le risorse, pari ad euro **900.000,00**, si configurano quale cofinanziamento delle risorse del DPCM 2018.

Nell'anno in corso, secondo quanto previsto dal Piano regionale anti violenza, il Servizio competente procederà con il nuovo avviso per l'avvio del terzo programma anti violenza, con una dotazione di ulteriori euro 40.000,00, quali risorse di stanziamento della L.R. 29/2014, già impegnate e assegnate agli Ambiti territoriali, per un totale di **euro 1.800.000,00**.

Le risorse si configureranno quale cofinanziamento del DPCM 2019 e del DPCM 2020 di prossima predisposizione.

DPCM 4 dicembre 2019 - Ripartizione delle risorse del «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità» 2015-2016, di cui all'articolo 5-bis, comma 2, del decreto-legge n. 93 del 2013 - (stanziamento complessivo euro 1.970.817,53)

Le risorse assegnate e trasferite alla Regione Puglia, in considerazione delle indicazioni fornite dal DPCM 4 dicembre 2019 e dal DPCM 2 aprile, pubblicato su G.U. del 11/5/2020, che ha introdotto modifiche agli artt.3, 4, 5 del precedente decreto, così come proposte dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in seguito all'emergenza Covid 19 - Repertorio atto n. 50/CSR, sono così programmate:

- euro **747.284,28** da destinare al sostegno/potenziamento dei centri anti violenza privati esistenti, al fine di garantire le attività e gli interventi previsti dall'Intesa della Conferenza Stato-Regioni del 27/11/2014 nonché dalla normativa regionale. Il trasferimento delle risorse finanziarie avverrà a seguito di avviso pubblico regionale, che consentirà di acquisire, unitamente alla proposta progettuale di intervento, tutta la documentazione necessaria per la verifica del mantenimento del possesso dei requisiti da parte del soggetto gestore oltre che il monitoraggio puntuale degli accessi e delle prese in carico delle donne vittime di violenza. Una quota maggiore di risorse sarà assicurata ai centri anti violenza che hanno attivato nuovi sportelli a valere sulle risorse dei precedenti DPCM e che risultano ad oggi operativi, in modo da continuare a garantirne la sostenibilità. La presenza più capillare dei centri anti violenza, attraverso i loro sportelli nei diversi comuni, ha fatto aumentare la domanda da parte delle donne che prive di auto o "controllate" dal maltrattante, avrebbero avuto difficoltà a fare lunghi spostamenti per raggiungere la sede del CAV. L'attivazione di nuovi sportelli garantisce in ogni caso la presa in carico globale delle donne perché gestiti dagli stessi Cav autorizzati che mettono a disposizione le proprie operatrici/consulenti. La copertura finanziaria dei centri anti violenza pubblici è assicurata oltre che dalle risorse dei programmi anti violenza, anche dalle risorse dei bilanci comunali e/o dei piani sociali di zona degli Ambiti aventi la titolarità del servizio.

- euro **525.533,24** da destinare da destinare al sostegno/potenziamento delle case rifugio esistenti al fine di garantire le attività e gli interventi previsti dall'Intesa della Conferenza Stato-Regioni del 27/11/2014 nonché dalla normativa regionale. Il trasferimento delle risorse finanziarie avverrà a seguito di avviso pubblico regionale che consentirà di acquisire tutta la documentazione necessaria per la verifica del mantenimento del possesso dei requisiti da parte del soggetto gestore oltre che il monitoraggio puntuale degli inserimenti presso la casa delle donne vittime di violenza, sole o con figli.

In continuità con le modalità di attuazione previste dai precedenti avvisi, in relazione alle risorse ripartite alla singola casa rifugio, il contributo assegnato dovrà garantire l'abbattimento, in quota parte o per un preciso arco temporale da definirsi con apposito disciplinare, della retta prevista per l'inserimento delle donne, a beneficio degli enti inviati.

L'equipe della casa rifugio si impegna a redigere insieme alla donna, ai servizi sociali del comune di residenza ovvero all'equipe integrata multidisciplinare dell'ambito territoriale in presenza di figli minori, entro e non oltre 30 giorni dall'inserimento, un progetto individualizzato volto alla fuoriuscita dalla violenza, provvedendo anche alla cura di eventuali minori a carico, nei tempi e con le modalità condivise con la donna accolta. La permanenza in casa rifugio dovrà essere contenuta nell'arco temporale di sei mesi; permanenze più lunghe dovranno essere motivate e concordate con la donna e con i servizi preposti, nell'ambito dello stesso progetto individualizzato.

Nell'ambito di queste risorse trovano sostenibilità anche le case per la protezione di secondo livello, gestite direttamente dai centri antiviolenza, ed avviate grazie al finanziamento dei procedenti DPCM per la parte di risorse destinate all'attivazione di nuove case di accoglienza. Essendo stata ampiamente condivisa la necessità di ridurre al minimo necessario la permanenza delle donne nella casa rifugio di primo livello, che spesso funge da intervento in situazione di emergenza, sia per ragioni di sostenibilità economica, sia perché bisogna consentire quanto prima alla donna la ripresa di una vita "normale", l'intervento ha l'obiettivo di sostenere gradualmente la fase di passaggio verso la completa autonomia abitativa, anche attraverso la formula del cohousing. Il percorso in queste case viene spesso intrapreso da donne che per necessità o per scelta, rifiutano l'inserimento nelle case rifugio di primo livello. In ogni caso, per la buona riuscita del percorso di cohousing e per evitare eventuali fallimenti rispetto al progetto di reinserimento socio lavorativo, è necessario che le donne abbiano fatto il percorso di uscita psicologica dalla violenza con il cav o presso la casa rifugio.

La casa, ad indirizzo assolutamente riservato e protetto, si configura a tutti gli effetti come civile abitazione o gruppo appartamento che il centro antiviolenza mette a disposizione delle donne che intraprendono il percorso di semi autonomia e risponde ai requisiti minimi di cui all'Intesa Stato-Regioni del 2014. Il personale messo a disposizione è quello dell'equipe di lavoro del centro antiviolenza. In modo particolare, il cav dovrà individuare l'operatrice (o le operatrici) che avrà cura di monitorare l'andamento della co-abitazione e che supporterà la donna nella ricerca casa/lavoro, collaborando con i servizi sociali e del lavoro. Nei percorsi di inserimento socio-lavorativo (tirocinio, borse lavoro), sarebbe auspicabile che la donna abbia tra i tutor anche la stessa operatrice del cav.

Ai fini e preventivamente all'inserimento nella casa, l'equipe del centro antiviolenza si impegna a redigere insieme alla donna e ai servizi sociali del comune di residenza ovvero all'equipe integrata multidisciplinare se ha in carico i figli minori, un progetto individualizzato (es. Patto per l'autonomia), volto alla realizzazione del percorso per l'autonomia socio lavorativa ed abitativa, nei tempi e con le modalità condivise con la donna accolta. La permanenza nella casa dovrà essere contenuta nell'arco temporale di sei mesi; permanenze più lunghe dovranno essere motivate e concordate con la donna e con i servizi preposti, nell'ambito dello stesso progetto individualizzato.

Il finanziamento assegnato a valere sulle risorse del DPCM copre, per l'intera annualità, le spese del personale e dei costi legati alla gestione della casa (fitto, utenze, manutenzione, gestione, etc). Pertanto, nell'ambito dello stesso progetto individualizzato, i Comuni/Ambiti territoriali dovranno indicare le risorse necessarie per gli interventi di loro competenza a sostegno del percorso di autonomia (contributo economico per il sostentamento delle donne e dei loro figli, borse lavoro, reddito di dignità, reddito di cittadinanza, altre indennità), provvedendo contestualmente all'impegno di spesa.

In assenza del progetto e della definizione dei diversi impegni, il centro antiviolenza non potrà procedere con l'inserimento della donna. In ogni caso, restano a carico del Comune o dell'Ambito territoriale qualora beneficiario di fondi specifici o dedicati, tutte le spese connesse al sostentamento della donna accolta, sola o con figli, fino a quando la stessa non accede materialmente al beneficio o alla misura individuata quale sostegno al percorso di autonomia. La modalità con la quale garantire temporaneamente il sostegno economico, direttamente alla donna o attraverso il cav, deve essere specificata nel progetto individualizzato.

- euro **698.000,00** (ex art. 5 del decreto legge 93/2013) da destinare ai seguenti interventi, nell'ambito delle azioni declinate all'art. 3 del DPCM 2019:
 - a. rafforzare la rete dei servizi pubblici e privati attraverso interventi di prevenzione, assistenza, sostegno e accompagnamento delle donne vittime di violenza
 - b. interventi per il sostegno abitativo, il reinserimento lavorativo e più in generale per l'accompagnamento nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza
 - c. azioni di informazione, comunicazione e formazione

Nell'ambito delle azioni di cui alle lettere a) e b) possono rientrare eventuali progetti in favore delle donne migranti e/o in favore di minori vittime di violenza assistita, in relazione ai bisogni individuati dai centri antiviolenza e dai servizi preposti nei progetti di presa in carico. I programmi in favore dei maltrattanti potranno invece trovare continuità nell'ambito del terzo programma antiviolenza su istanza progettuale.

La modifica principale introdotta dal DPCM 2 aprile 2020 rispetto alla precedente declinazione delle azioni di cui sopra è l'aggiunta dell'art. 3 bis: *“Le risorse di cui al comma 1 sono utilizzate, nel rispetto delle scelte programmatiche di ciascuna regione, prioritariamente per far fronte alle esigenze socio-sanitarie e alle difficoltà operative causate alle strutture deputate alla protezione e al sostegno delle donne vittime di violenza dall'epidemia da Covid-19”*

Pertanto, nell'ambito degli interventi di cui alle lettere a) e b), potranno rientrare eventualmente anche le spese connesse alle esigenze sociali e alle difficoltà operative causate dall'emergenza da Covid-19, **non coperte da altre fonti di finanziamento** (bilanci comunali, programma antiviolenza, avviso del Dipartimento Pari Opportunità per il finanziamento di interventi urgenti per il sostegno alle misure adottate dalle Case Rifugio e dai Centri Antiviolenza in relazione all'emergenza sanitaria da COVID 19), opportunamente documentate dai centri antiviolenza. Le risorse saranno gestite direttamente dai soggetti gestori dei centri antiviolenza, privati e pubblici, in stretta connessione con i servizi sociali di riferimento nonché con i servizi per l'inclusione lavorativa.

Alle azioni di informazione, comunicazione e formazione sarà destinata una quota parte delle risorse, pari ad euro **73.000,00**. Nell'ambito di queste risorse troveranno copertura le azioni già poste in essere nonché nuovi interventi quali l'organizzazione di eventi formativi, a regia regionale, che garantiscano momenti necessari di supervisione professionale rivolta alle operatrici dei centri antiviolenza e delle case rifugio, e al personale impegnato nei servizi delle reti territoriali antiviolenza che hanno già partecipato al percorso di formazione specialistica regionale realizzato nel corso del 2019 con la collaborazione del gruppo Giada del Servizio di Psicologia dell'ospedale Giovanni XXIII di del Policlinico di Bari.

Le equipe di lavoro dei centri antiviolenza e delle case rifugio avranno l'obbligo di partecipare agli incontri di formazione e supervisione professionale, anche al fine di rendere quanto più omogenee le metodologie e le prassi operative in uso.

La formazione di base, a livello capillare in ogni singolo territorio, sarà organizzata con la collaborazione dei centri antiviolenza e delle equipe multidisciplinari integrate di primo e di secondo livello attive nei sei contesti provinciali e vedrà sempre la regia regionale e la collaborazione del Servizio di Psicologia – Giada - dell'Ospedale Pediatrico Giovanni XXIII, soggetto attuatore della formazione specialistica regionale *“Maltrattamento e violenza nei confronti delle persone minori per età. La rete al lavoro”* realizzata con successo nel corso del 2019.

Gli interventi per la formazione di base hanno una loro autonoma copertura finanziaria, già assegnata e ripartita agli Ambiti territoriali, per un importo complessivo di euro 220.000 (fonte di finanziamento regionale).

Incontri di concertazione con il partenariato sociale e istituzionale

Gli interventi oggetto della programmazione delle nuove risorse finanziarie, essendo stati previsti nel Piano integrato di interventi per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere 2019 – 2020, punto di arrivo di una lunga concertazione esitata con passaggio definitivo nella riunione della Task-force regionale del 18 giugno 2019 (organismo previsto dall'art. 7 della L.R.20/2014), sono stati ampiamente condivisi.

Il trasferimento straordinario delle risorse del Programma antiviolenza rientra tra i numerosi interventi a carattere di urgenza posti in essere dalla Regione Puglia per far fronte alle enormi difficoltà connesse all'emergenza da Covid-19.

Con riferimento alla programmazione delle risorse del DPCM 4 dicembre 2019, parzialmente modificato dal DPCM 2 aprile 2020, si sono svolte riunioni di confronto con le referenti dei centri antiviolenza e delle case rifugio in data 23 gennaio 2020 e in data 30 aprile 2020.

In modo particolare nell'incontro del 30 aprile, sono state analizzate anche le difficoltà connesse all'emergenza covid19 per le donne che decidono di intraprendere un percorso di fuoriuscita dalla violenza nonché alle criticità riscontrate dai servizi antiviolenza nel loro lavoro quotidiano nella fase 1 dell'emergenza sanitaria da covid19, nonostante non abbiano mai smesso di garantire l'operatività.

Allegato E/1						
Allegato n. 8/1 del D.L. n. 118/20						
Allegato delibera di variazione del bilancio riportante i dati d'interesse del Tesoriere						
data: .../.../2020 n. protocollo						
Rif. Proposta di delibera del PRI/DEL/2020/.....						
SPESE						
MISSIONE, PROGRAMMA, TITOLO	DESCRIZIONE	PREVISIONI AGGIORNATE ALLA PRECEDENTE VARIAZIONE - DELIBERA N. - ESERCIZIO 2020	VARIAZIONI		PREVISIONI AGGIORNATE ALLA DELIBERA IN OGGETTO - ESERCIZIO 2020	
			In aumento	In diminuzione		
MISSIONE	12	Missione 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia				
	4	Programma 4 - Interventi per soggetti a rischio di esclusione sociale				
	1	Spese correnti				
		residui presunti	1.970.817,53			
		previsione di competenza		1.970.817,53		
		previsione di cassa	1.970.817,53			
Totale Programma	4	Programma 4 - Interventi per soggetti a rischio di esclusione sociale				
		residui presunti	1.970.817,53			
		previsione di competenza		1.970.817,53		
		previsione di cassa	1.970.817,53			
TOTALE MISSIONE	12	Missione 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia				
		residui presunti	1.970.817,53			
		previsione di competenza		1.970.817,53		
		previsione di cassa	1.970.817,53			
TOTALE VARIAZIONI IN USCITA						
		residui presunti	1.970.817,53			
		previsione di competenza		1.970.817,53		
		previsione di cassa	1.970.817,53			
TOTALE GENERALE DELLE USCITE						
		residui presunti	1.970.817,53			
		previsione di competenza		1.970.817,53		
		previsione di cassa	1.970.817,53			

